

L'esegesi patristica nella ricerca contemporanea

Manlio SIMONETTI-Giovanni Maria VIAN*

Se teniamo conto del valore fondamentale che la Sacra Scrittura riveste per ogni aspetto della religione cristiana e quindi della vita della chiesa, non può non sorprendere la constatazione del poco spazio che veniva assegnato, fino a pochi decenni fa, allo studio dell'esegesi patristica della Scrittura nell'ambito della ricerca volta a indagare e illustrare scientificamente i vari versanti nei quali si articola la storia delle origini cristiane e della chiesa dei primi secoli¹. Il fatto è che da quando è cominciata questa ricerca, risalendo cioè fino all'età della Riforma, essa è stata condizionata da presupposti di carattere estrinseco, in primo luogo dalle esigenze imposte dal contrasto tra cattolici e riformati, per cui tale studio doveva in primo luogo servire a finalità apologetiche e polemiche: è naturale perciò che, date tali premesse, gli studiosi abbiano concentrato il loro interesse su argomenti in primo luogo di carattere dottrinale politico istituzionale, nella cui trattazione il ricorso all'argomentazione scritturistica non poteva avere significato autonomo e doveva essere a servizio delle esigenze primarie che abbiamo detto². Anche quando, col

* In particolare, di Manlio Simonetti (Università di Roma La Sapienza) è il testo e di Giovanni Maria Vian (Università di Roma La Sapienza) sono le note. Nel suo complesso questo contributo considera, senza alcuna pretesa di esaustività, le linee fondamentali delle ricerche relative all'esegesi patristica greca e latina pubblicate a partire dalla metà degli anni Settanta, limitando al minimo indispensabile gli sconfinamenti verso gli studi precedenti.

1. «Sans doute, l'importance de la Bible dans l'ancienne littérature chrétienne n'a-t-elle jamais été ignorée des spécialistes de cette littérature. (...) Mais il suffit de parcourir la bibliographie antérieure à la seconde guerre mondiale pour s'apercevoir que l'interprétation de la Bible chez les Pères n'était pas l'angle sous lequel on s'attachait alors à étudier ceux-ci». La citazione è tratta da M.-J. RONDEAU, *Les commentaires patristiques du Psautier (III-V^e siècles)*, I. *Les travaux des Pères grecs et latins*, Roma 1982 («Orientalia Christiana Analecta», 219), p. 9. Analoghe osservazioni si trovano in H.J. SIEBEN, *Exegesis Patrum. Saggio bibliografico sull'esegesi biblica dei Padri della Chiesa*, Roma 1983 («Sussidi Patristici», 2), p. 7.

2. A questa spiegazione si può aggiungere quanto scrive ancora Marie-Josèphe Rondeau: «C'est que cette exégèse nous était devenue très peu compréhensible. Avec l'éclatement des sciences religieuses, à l'époque de la scolastique, puis avec le développement du rationalisme, marqué par l'étape décisive de l'Aufklärung, le contact s'était peu à peu perdu avec l'esprit qui avait présidé à son élaboration et l'avait maintenue assimilable et vivante pendant tout le Moyen Age, et même au-delà

procedere degli anni e il continuo affinarsi dei metodi di ricerca, anche lo studio delle origini cristiane ha gradatamente assunto carattere sempre più scientifico in senso moderno, il peso di quelle opzioni ha continuato a farsi sentire e a orientare l'attenzione degli studiosi nelle direzioni ormai tradizionali: non è un caso che proprio i paesi di lingua tedesca, dove quegli studi avevano fatto, con continuo crescendo fino agli inizi di questo secolo, i più spettacolari progressi, apparivano fino a ieri i più restii ad avvertire il significato fondamentale che lo studio dell'esegesi patristica riveste per un corretto studio delle origini cristiane, cioè svolto in modo da evitare di guardare a quella lontana realtà nell'ottica di esigenze e problemi caratteristici del nostro tempo e cercando invece di riviverla, nei limiti in cui oggi ci è possibile, nella sua autenticità e perciò di studiarla *iuxta propria principia*.

Dovendo qui presentare una panoramica degli studi di esegesi patristica pubblicati in anni recenti³, non possiamo indugiare su un passato ormai lontano e, per introdurci all'argomento, ci limitiamo a rammentare che, non tenendo conto di precedenti isolate *performances* anche di grande rilievo soprattutto per quanto attiene allo studio del testo biblico sia in greco sia in latino⁴, possiamo far coincidere l'inizio in grande sti-

dans les milieux monastiques. Les méthodes nouvelles d'exégèse, déjà avec Richard Simon, puis de façon décisive avec le développement de l'exégèse historico-critique à partir de la fin du XIXe siècle, avaient apparemment rejeté l'exégèse patristique dans une sorte de préhistoire de la science» (RONDEAU, *Les commentaires patristiques du Psautier*, cit., pp. 9-10). È sintomatico tuttavia che la studiosa francese parli di esegesi patristica piuttosto che di storia dell'esegesi patristica, anche se subito dopo dichiara che «il convient, pour comprendre l'exégèse de l'antiquité avec ses prolongements médiévaux, de ne pas la mesurer à l'aune de notre exégèse moderne».

3. Un panorama recente, ma molto sommario, è quello di C. KANNENGISSER, *État des travaux et des instruments de travail sur la réception de la Bible à l'époque patristique*, in *La documentation patristique. Bilan et prospective*. Sous la direction de J.-C. Fredouille et R.-M. Roberge, Québec-Paris 1995, pp. 71-82.

4. Nell'impossibilità di menzionare anche solo le tappe principali dello studio del testo biblico e delle sue traduzioni greche e latine, si devono almeno ricordare le numerose edizioni degli *Esapla* di Origene (tra queste quella in due volumi pubblicata a Parigi nel 1713 dal maurino Bernard de Montfaucon e l'oxoniense del 1875 di Frederick Field, anch'essa in due volumi e tuttora non sostituita: si vedano sotto le indicazioni della nota 92), il *Vetus Testamentum Graecum cum variis lectionibus* edito da Robert Holmes e James Parsons in cinque volumi usciti a Oxford tra il 1798 e il 1827, le due edizioni di Cambridge (citare sotto alla nota 93), l'*opus magnum* di Giovanni Mercati, *Psalterii hexapli reliquiae*, pubblicato postumo in due volumi della Biblioteca Vaticana (1958-1965) ma a cui il grande studioso aveva lavorato per oltre un sessantennio, fin dal 1893, e, per quanto riguarda le traduzioni latine pregeronimiane, i due volumi del maurino Pierre Sabatier, usciti in prima edizione a Reims nel 1743 e quindi a Parigi nel 1751, *Bibliorum Sacrorum Latinae Versiones antiquae, seu Vetus Italica et Caeterae quaecumque in Codicibus Mss. & antiquorum Libris reperiri poterunt*, anch'essi non ancora sostituiti dalla *Vetus Latina* (per questa si veda sotto la nota 94). Più ampia informazione bibliografica in proposito si può trovare in: O. EISSFELDT, *Introduzione all'Antico Testamento*, IV. *Il canone e il testo*, Brescia 1984 («Biblioteca teologica», 4); N. FERNÁNDEZ MARCOS, *Introducción a las versiones griegas de la Biblia*, Madrid 1979 («Textos y Estudios "Cardenal Cisneros"», 23); M. HARL-G. DORIVAL-O. MUNNICH, *La Bible grecque des Sep-*

le dello studio dell'esegesi patristica con l'inizio, negli anni Quaranta del nostro secolo, della collezione *Sources Chrétiennes*⁵, che segna anche l'inizio, e non è certo una coincidenza fortuita, della voga di studi su Origene⁶, il tutto legato ai grandi nomi di Jean Daniélou⁷ e Henri de Lubac⁸. Ma accanto a loro mi è caro ricordare Claude Mondésert⁹, qui non tanto nella veste di vero artefice del lancio e del successo della collezione, quanto come autore di una monografia su Clemente di Alessandria, il cui sottotitolo, *Introduction à l'étude de sa pensée religieuse à partir de l'Écriture*¹⁰, è già di per sé indicativo del nuovo indirizzo di studi, in quanto rileva l'assidua frequentazione della Sacra Scrittura quale autentico fondamento della riflessione religiosa di Clemente: solo partendo dall'ermeneutica scritturistica è possibile indagare il complesso articolarsi di quella riflessione nella sua linea naturale di sviluppo. A partire da quegli anni, sulla scia di questi studiosi, e di altri, come Henri-Iréné Marrou e Pierre Courcelle, la cui incidenza per altro nel campo della storia dell'esegesi è stata soltanto indiretta, e giovandosi di una struttura portante significativa come le *Sources Chrétiennes* gli studi patristici han-

tante. *Du judaïsme hellénistique au christianisme ancien*, Paris 1988; J. TREBOLLE BARRERA, *La Biblia judía y la Biblia cristiana. Introducción a la historia de la Biblia*, Madrid 1993.

5. Sulle origini (dopo una lunga e difficile gestazione, il primo volume fu pubblicato a Parigi alla fine del 1942) e il primo ventennio della collezione cfr. É. FOUILLOUX, *La collection «Sources chrétiennes». Éditer les Pères de l'Église au XXe siècle*. Préface de J. Pouilloux, Paris 1995. Cfr. anche *Alle sorgenti della cultura cristiana. Omaggio a Sources Chrétiennes*, Napoli 1987, con contributi di Henri de Lubac, Claude Mondésert, Claudio Moreschini e Antonio V. Nazzaro. Dirette attualmente da Jean-Noël Guinot, studioso di storia dell'esegesi e specialista di Teodoro, le *Sources Chrétiennes* comprendono ormai circa quattrocentoventi volumi, pubblicandone una media di quattro all'anno.

6. Su questa cfr. M. SIMONETTI-G.M. VIAN, *Uno sguardo su centotrent'anni di studi patristici*, in *La tradizione patristica. Alle fonti della cultura europea*. A cura di M. Naldini, Fiesole 1995 («Lecture Patristiche», 2), pp. 85-88.

7. La bibliografia patristica di Daniélou (nato a Neuilly-sur-Seine nel 1905 e morto a Parigi nel 1974) è stata curata da Charles Kannengiesser in *Epektasis. Mélanges patristiques offerts au cardinal Jean Daniélou*, publiés par J. Fontaine et C. Kannengiesser, Paris 1972, pp. 673-689. Il suo meritatamente celebre *Origène*, che tra l'altro dedica largo spazio all'esegesi origeniana, fu pubblicato a Parigi nel 1948.

8. Su de Lubac (nato a Cambrai nel 1896 e morto a Parigi nel 1991) cfr. le voci di G. Chantaine in *Theologische Realenzyklopädie*, XXI, Berlin-New York 1991, pp. 471-473, e di E. Sauser in *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexicon*, V, Herzberg 1993, coll. 282-286. All'esegesi dell'alessandrino de Lubac dedicò *Histoire et esprit. L'intelligence de l'Écriture d'après Origène*, Paris 1950, mentre più tardi sarebbero stati pubblicati, a Parigi dal 1959 al 1964, i quattro fondamentali volumi sull'*Exégèse Médiévale*. Sul significato del contributo di de Lubac alla storia dell'esegesi si vedano gli studi di F. BOLGIANI, *Henri de Lubac e l'esegesi spirituale*, e di M. PESCE, *Un «bruit absurde»? Henri de Lubac di fronte alla distinzione tra esegesi storica e esegesi spirituale*, pubblicati in *Annali di Storia dell'Esegesi* 10 (1993), pp. 283-300 e 301-353, rispettivamente.

9. La bibliografia di Mondésert (nato a Parigi nel 1906 e morto a Lione nel 1990) è raccolta in *Ἀλεξανδρινά. Hellénisme, judaïsme et christianisme à Alexandrie. Mélanges offerts au P. Claude Mondésert*, Paris 1987, pp. XV-XVIII.

10. *Clément d'Alexandrie. Introduction à l'étude de sa pensée religieuse à partir de l'Écriture*, Paris 1944 («Théologie», 4).

no avuto in Francia un grande sviluppo, nel quale gli studi sull'esegesi occupano un posto d'onore, sia quanto a edizioni di testi sia nell'ambito della ricerca filologica storica e letteraria: per limitarci alla produzione degli anni più prossimi ai nostri giorni, oltre ad alcune significative opere isolate, quali quelle di Mariette Canévet sull'esegesi di Gregorio di Nissa¹¹, di Pierre Jay su quella di Girolamo¹², di Monique Alexandre sull'interpretazione patristica dei primi capitoli della *Genesi*¹³, di Martine Dulaey sull'esegesi di Vittorino di Petovio¹⁴, quali degni eredi dei grandi maestri sopra menzionati ricordo Jean Pépin, oltre che come autore di una miriade di studi parziali, soprattutto quale studioso del rapporto tra esegesi pagana ed esegesi cristiana, con contributi fondamentali sul significato dell'esegesi di tipo allegorico¹⁵, e Jean-Noël Guinot che, facendo perno su Teodoretto, dimostra ormai sicura padronanza dei complessi termini dell'esegesi in lingua greca e il cui recente volume riguardante appunto Teodoretto si presenta come risultato di una ricerca assolutamente esemplare¹⁶. Tra le principali iniziative di carattere più generale, coinvolgenti perciò intere équipes di studiosi, va menzionata in primo luogo *La Bible d'Alexandrie*, traduzione francese dei libri dei Settanta, con un'annotazione ricavata dalle antiche interpretazioni giudaiche e cristiane, la cui pubbli-

11. M. CANÉVET, *Grégoire de Nysse et l'herméneutique biblique. Étude des rapports entre le langage et la connaissance de Dieu*, Paris 1983 («Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité», 99). Sull'esegesi del Nisseno si può anche ricordare il volume *Écriture et culture philosophique dans la pensée de Grégoire de Nysse*. Actes du colloque de Chevetogne (22-26 septembre 1969). Organisé par le Centre de Recherche sur l'Héllénisme tardif de la Sorbonne. Édités par M. Harl, Leiden 1971.

12. P. JAY, *L'exégèse de saint Jérôme d'après son «Commentaire sur Isaïe»*, Paris 1985 («Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité», 108). All'interpretazione geronimiana di un profeta minore nel quadro più ampio dell'esegesi patristica era stato dedicato anche Y.-M. DUVAL, *Le livre de Jonas dans la littérature chrétienne grecque et latine. Sources et influence du «Commentaire sur Jonas» de saint Jérôme*, I-II, Paris 1973 («Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité», 53-54). Altri contributi sull'esegesi di Girolamo sono in *Jérôme entre l'Occident et l'Orient. XVI^e centenaire du départ de saint Jérôme de Rome et de son installation à Bethléem*. Actes du Colloque de Chantilly (septembre 1986), publiés par Y.-M. Duval, Paris 1988 («Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité», 122).

13. *Le commencement du livre. Genèse I-V: la version grecque de la Septante et sa réception*, Paris 1988 («Christianisme antique», 3).

14. *Victorin de Poetovio, premier exégète latin*, I-II, Paris 1994 («Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité», 139-140).

15. Di Pépin vanno almeno ricordati: *Mythe et allégorie. Les origines grecques et les contestations judéo-chrétiennes*. Nouvelle édition revue et augmentée, Paris 1981 («Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité», 69), la cui prima edizione era uscita a Parigi nel 1958, e *La tradition de l'allégorie. De Philon d'Alexandrie à Dante*, Paris 1987 («Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité», 120); la sua bibliografia è in *Σωφίης μαιήτορες. «Chercheurs de sagesse». Hommage à Jean Pépin*. Publié sous la direction de M.-O. Goulet-Cazé, G. Madec, D. O'Brien, Paris 1992 («Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité», 131), pp. XIX-XXXIV.

16. *L'exégèse de Théodoret de Cyr*, Paris 1995 («Théologie Historique», 100). Si veda la recensione di M. Simonetti in *Orpheus* N.S. 18 (1997), pp. 255-270.

cazione procede speditamente¹⁷ ed è integrata da alcuni studi *a latere* di grande importanza¹⁸, mentre altre pubblicazioni riguardano la Bibbia ebraica, le sue interpretazioni all'interno del giudaismo e del cristianesimo¹⁹ e gli echi suscitati dalla letteratura biblica in autori pagani²⁰. Ricordo ancora *Bible de tous le temps*, i cui primi tre volumi rag-

17. Diretta da Marguerite Harl, la pubblicazione per le sue caratteristiche (introduzioni, note e indici molto abbondanti) costituisce dal punto di vista della storia dell'esegesi un repertorio utilissimo, di cui sono usciti finora i primi sei volumi: *La Genèse*. Traduction du texte grec de la Septante, Introduction et Notes par M. Harl avec la collaboration de M. Alexandre, C. Dogniez, G. Dorival, A. Le Boulluec, O. Munnich, P. Sandevour, F. Vinel, Paris 1986 (una seconda edizione è stata pubblicata nel 1994); *Le Lévitique*. Traduction du texte grec de la Septante, Introduction et Notes par P. Harlé et D. Pralon, Paris 1988; *L'Exode*. Traduction du texte grec de la Septante, Introduction et Notes par A. Le Boulluec et P. Sandevour, Paris 1989; *Le Deutéronome*. Traduction du texte grec de la Septante, Introduction et Notes par C. Dogniez et M. Harl, Paris 1992; *Les Nombres*. Traduction du texte grec de la Septante, Introduction et Notes par G. Dorival avec la collaboration de B. Barc, G. Favrelle, M. Petit, J. Tolila, Paris 1994; *Jésus-Josué*. Traduction du texte grec de la Septante, Introduction et Notes par J. Moatti-Fine, Paris 1996. Un primo bilancio dell'esperienza è in M. HARL, *La «Bible d'Alexandrie» et les études sur la Septante. Réflexions sur une première expérience*, in *Vigiliae Christianae* 47 (1993), pp. 313-340.

18. Si tratta di un'introduzione alla Settanta e di due raccolte di studi: HARL-DORIVAL-MUNNICH, *La Bible grecque des Septante* (già citata sopra alla nota 4); M. HARL, *La langue de Japhet. Quinze études sur la Septante et le grec des chrétiens*, Paris 1992; *Κατὰ τοὺς ο΄. Selon les Septante. Trente études sur la Bible grecque des Septante. En hommage à M. Harl*. Sous la direction de G. Dorival et O. Munnich, Paris 1995.

19. Per la conoscenza dell'antica esegesi giudaica molto utile è il *Targum du Pentateuque*. Traduction des deux recensions palestiniennes complètes avec introduction, parallèles, notes et index par R. Le Déaut avec la collaboration de J. Robert, I-V, Paris 1978-1981 («Sources Chrétiennes», 245, 256, 261, 271, 282), mentre del classico L. GINZBERG, *The Legends of the Jews*, I-VII, Philadelphia 1909-1938, è stata avviata un'edizione italiana: *Le leggende degli ebrei*, I. *Dalla creazione al diluvio*. A cura di E. Loewenthal, Milano 1995 («Biblioteca Adelphi», 314). Per la storia della Bibbia ebraica e delle sue interpretazioni giudaiche e cristiane vanno poi ricordati almeno due importanti volumi collettivi: *Mikra. Text, Translation, Reading and Interpretation of the Hebrew Bible in Ancient Judaism and Early Christianity*. Editor: M.J. Mulder. Executive Editor: H. Sysling, Assen / Maastricht-Philadelphia 1988 («Compendia Rerum Iudaicarum ad Novum Testamentum», II,1); *Hebrew Bible / Old Testament. The History of Its Interpretation*, I. *From the Beginnings to the Middle Ages (Until 1300)*. 1, *Antiquity*. In Co-operation with C. Berkelmans and M. Haran. Edited by M. Sæbø, Göttingen 1996. Una buona panoramica complessiva è quella di TREBOLLE BARRERA, *La Biblia judía y la Biblia cristiana*, già citata sopra alla nota 4. Per il cristianesimo dei primi tre secoli si veda *La Bibbia nell'antichità cristiana*, I. *Da Gesù a Origene*, a cura di E. Norelli, Bologna 1993 («La Bibbia nella Storia», 15,1); del curatore è l'introduzione *La Bibbia come problema alle origini del cristianesimo*, pp. 9-33. Una prospettiva interna all'ebraismo è in *La lettura ebraica delle Scritture*, a cura di S.J. Sierra, Bologna 1995 («La Bibbia nella Storia», 18).

20. Alla presenza della Bibbia negli autori pagani è dedicata l'ampia e originale raccolta di G. RINALDI, *Biblia Gentium*. Primo contributo per un indice delle citazioni, dei riferimenti e delle allusioni alla Bibbia negli autori pagani, greci e latini, di età imperiale. A first contribution towards an index of biblical quotations, references and allusions made by Greek and Latin heathen writers of the Roman imperial times, Roma 1989.

gruppano una serie di saggi rispettivamente sulla più antica interpretazione della Scrittura in lingua greca, in lingua latina, e sull'ermeneutica agostiniana²¹: i vari contributi riuniti in questi volumi non riescono a dare una panoramica organica della storia dell'esegesi patristica, perché non coprono in modo sistematico tutta la materia (ad esempio, nel volume sulla patristica greca, mancano nomi fondamentali quali Origene, Gregorio di Nissa, Teodoro di Mopsuestia), ma in complesso rappresentano un'iniziativa di buon livello, mentre per vari riguardi lascia a desiderare l'impresa isolata, quantitativamente più che rispettabile, di Bertrand de Margerie²², lavorata troppo di seconda mano (si vedano, per esempio, le pagine dedicate all'esegesi di Ireneo), perciò troppo dipendente dal lavoro di altri e non sempre in pari con lo sviluppo degli studi. Un cenno a parte meritano poi l'elaborazione di uno strumento fondamentale come la *Biblia Patristica*²³, l'iniziativa dell'edizione bilingue *Les Oeuvres de Philon d'Alexandrie*²⁴, e quindi lo stu-

21. In otto volumi pubblicati a Parigi tra il 1984 e il 1989, la collezione, diretta da Charles Kannengiesser, presenta un vasto panorama sulla presenza e l'uso della Bibbia dal suo radicamento nella cultura ellenistica fino al mondo contemporaneo; riguardano l'età patristica i primi tre volumi: *Le monde grec ancien et la Bible*, sous la direction de C. Mondésert, Paris 1984 («Bible de tous le temps», 1); *Le monde latin antique et la Bible*, sous la direction de J. Fontaine et C. Pietri, Paris 1985 («Bible de tous le temps», 2); *Saint Augustin et la Bible*, sous la direction de A.-M. la Bonnardière, Paris 1986 («Bible de tous le temps», 3).

22. *Introduction à l'histoire de l'exégèse*, I-II, Paris 1980-1983; l'opera è stata tradotta in italiano, con lo stesso titolo, in tre volumi (Roma 1983-1986).

23. Indice delle citazioni e allusioni bibliche nella letteratura patristica (come indica il sottotitolo), la *Biblia Patristica* è costituita finora da sei volumi pubblicati a Parigi (1975-1995) e così suddivisi: dalle origini a Clemente di Alessandria e Tertulliano (1975); terzo secolo (1977); Origene (1980); un supplemento dedicato a Filone (1982); Eusebio di Cesarea, Cirillo di Gerusalemme, Epifanio di Salamina (1987); Basilio di Cesarea, Gregorio di Nazianzo, Gregorio di Nissa, Anfilochio d'Iconio (1991); Ilario, Ambrogio, Ambrosiaster (1995). A margine dell'iniziativa è nata una collana, i «Cahiers de Biblia Patristica», che comprende finora cinque volumi collettivi tutti dedicati alla storia dell'esegesi patristica: *Lectures anciennes de la Bible*, Strasbourg 1987; *Figures de l'Ancien Testament chez les Pères*, Strasbourg 1989; *Figures du Nouveau Testament chez les Pères*, Strasbourg 1991; *Le Psautier chez les Pères*, Strasbourg 1994; *Le livre de Job chez les Pères*, Strasbourg 1996.

24. Diretta da Roger Arnaldez, Claude Mondésert e Jean Pouilloux e pubblicata a Parigi tra il 1962 e il 1992, la collezione delle opere filoniane tradotte in francese con testo a fronte, introduzioni e note consta complessivamente di 37 volumi, di valore diseguale ma generalmente di livello piuttosto buono. Da menzionare è poi il volume FILONE DI ALESSANDRIA, *Tutti i trattati del commentario allegorico alla Bibbia*, a cura di R. Radice con la collaborazione di G. Reale, C. Kraus Reggiani e C. Mazzarelli, Milano 1994: del commento allegorico filoniano è ripresentata in un unico volume, con alleggerimento delle note, la traduzione italiana, ampiamente commentata e fornita di utili apparati e indici, diretta da Giovanni Reale e pubblicata in cinque volumi (Milano 1981-1988). Per la bibliografia filoniana si dispone di R. RADICE-D.T. RUNIA, *Philo of Alexandria. An annotated bibliography 1937-1986*, in collaboration with R.A. Bitter, N.G. Cohen, M. Mach, A.P. Runia, D. Satran, D.R. Schwartz. Second edition, Leiden-New York-København-Köln 1992 («Supplements to Vigiliae Christianae», 8); pubblicata dapprima in italiano da Roberto Radice nel 1983 e quindi ampliata nella prima edizione inglese del 1988, la bibliografia è regolarmente aggiornata in *Studia Philonica Annual*.

dio delle catene²⁵, tradizionale patrimonio di studiosi di lingua tedesca (tra i contemporanei spicca Ekkehard Mühlenberg²⁶ e vanno ricordati Ursula e Dieter Hagedorn²⁷), che però ormai appare saldamente presidiato da studiosi anche di altra provenienza, tra cui sono quelli di lingua francese, sia con edizioni di testi (Françoise Petit)²⁸ sia con studi di ampio respiro, indirizzati con predilezione allo studio delle catene sui *Salmi*, dove è più che doverosa la citazione degli studi fondamentali di Marie-Josèphe Rondeau²⁹, e, più recenti e di consistenza fuori dell'ordinario, di Gilles Dorival³⁰.

Parlando di catene, è doveroso far menzione, insieme con i francesi, degli italiani, anch'essi qui attivi sia con edizioni di testi sia con studi orientati soprattutto

25. Nello studio critico delle catene, avviato verso la fine dell'Ottocento nel quadro dei lavori preparatori dell'edizione berlinese di Filone, vanno ricordati almeno i contributi di Paul Wendland, Leopold Cohn, Hans Lietzmann, Michael Faulhaber e le fondamentali ricerche di Giovanni Mercati, quindi di Robert Devreesse e poi di Marcel Richard. Tuttora non sostituiti sono: G. KARO-I. LIETZMANN, *Catenarum Graecarum catalogus*, in *Nachrichten der K. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philologisch-historische Klasse* 1902, pp. 1-66, 299-350 e 559-620; R. DEVREESSE, *Chaînes exégétiques grecques*, in *Dictionnaire de la Bible. Supplément*, I, Paris 1928, coll. 1084-1233. Oltre naturalmente le ricche indicazioni della *Clavis Patrum Graecorum*, IV. *Concilia. Catenae*, cura et studio M. Geerard, Turnhout 1980, pp.185-259, una panoramica recente, con ampia bibliografia, è in E. MÜHLENBERG, *Katenen*, in *Theologische Realenzyklopädie*, XVIII, Berlin-New York 1989, pp. 14-21.

26. E. MÜHLENBERG, *Psalmenkommentare aus der Katenenüberlieferung*, I-III, Berlin-New York 1975-1978 («Patristische Texte und Studien», 15-16 e 19): i primi due volumi contengono l'edizione dei frammenti sui *Salmi* di Apollinare e Didimo, mentre il terzo, *Untersuchungen zu den Psalmenkatenen*, in connessione con le fondamentali ricerche di Marcel Richard, presenta una ricostruzione complessiva delle catene sui *Salmi*, una nuova loro catalogazione dopo quella di Georg Karo e Hans Lietzmann (citata nella nota precedente e pubblicata nel 1902 nelle *Nachrichten der K. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philologisch-historische Klasse*, questa riguarda le catene su tutti i libri biblici ed è tuttora indispensabile) e un indice della catena palestinese (una delle più antiche catene sui *Salmi*), i cui frammenti erano stati già presentati divisi per autori, continuando le ricerche di Giovanni Mercati, da R. DEVREESSE, *Les anciens commentateurs grecs des Psaumes*, Città del Vaticano 1970 («Studi e Testi», 264).

27. JOHANNES CHRYSOSTOMOS, *Kommentar zu Hiob*, herausgegeben und übersetzt von U. und D. Hagedorn, Berlin-New York 1990 («Patristische Texte und Studien», 35); *Die älteren griechischen Katenen zum Buch Hiob*, herausgegeben von U. und D. Hagedorn, I. *Einleitung, Prologe und Epilog*, *Fragmente zu Hiob 1,1-8,22*, Berlin-New York 1994 («Patristische Texte und Studien», 40).

28. *Catenae Graecae in Genesim et in Exodum*, I. *Catena Sinaitica*. II. *Collectio Coisliniana*. In *Genesim*, edidit F. Petit, Turnhout-Leuven 1977-1986 («Corpus Christianorum. Series Graeca», 2 e 15); *La chaîne sur la Genèse. Édition intégrale*. I. *Chapitres 1 à 3*. II. *Chapitres 4 à 11*. III. *Chapitres 12 à 28*. Texte établi par F. Petit, Louvain 1992-1995 («Traditio Exegetica Graeca», 1-3).

29. Si tratta soprattutto dei volumi (il primo è stato citato alle note 1 e 2) *Les commentaires patristiques du Psautier (III^e-V^e siècles)*, I. *Les travaux des Pères grecs et latins*. II. *Exégèse prosopologique et théologie*, Roma 1982-1985 («Orientalia Christiana Analecta», 219-220).

30. G. DORIVAL, *Les chaînes exégétiques grecques sur les Psaumes. Contribution à l'étude d'une forme littéraire*, 1-4, Leuven 1986-1995 («Spicilegium Sacrum Lovaniense», 43-46). A completamento dell'opera è previsto un quinto volume.

sull'ambiente alessandrino: Sandro Leanza, di cui piangiamo la recentissima immatura scomparsa³¹, con i suoi allievi si è occupato soprattutto di catene relative ai libri sapienziali del Vecchio Testamento, con particolare predilezione per quelle sull'*Ecclesiaste*³²; Carmelo Curti ha dedicato una serie di studi³³, esemplari per rigore metodologico, alle catene sui *Salmi* al fine di valorizzarne i passi ricavati dal commentario di Eusebio di Cesarea; anche Giovanni Maria Vian si occupa delle catene sui *Salmi*³⁴, le più ricche di materiali e delle quali è più difficile dipanare gl'intricati reciproci rapporti, col particolare intento di far luce sul complesso materiale giuntoci sotto i nomi di Atanasio e di

31. Di Leanza (nato a Messina nel 1940 e morto a Palmi nel 1996), filologo agguerrito e fine che come pochi conosceva le catene greche e l'esegesi patristica, bisogna almeno ricordare: *L'esegesi di Origene al libro dell'Ecclesiaste*, Reggio Calabria 1975; *L'Ecclesiaste nell'interpretazione dell'antico cristianesimo*, Messina 1978; *Procopii Gazaei catena in Ecclesiasten necnon Pseudochrysostomi commentarius in eundem Ecclesiasten*, edita a S. Leanza, Turnhout-Leuven 1978 («Corpus Christianorum. Series Graeca», 4); *Un nuovo testimone della Catena sull'Ecclesiaste di Procopio di Gaza: il cod. Vindob. Theol. Gr. 147*, Turnhout-Leuven 1983 («Corpus Christianorum. Series Graeca», 4 supplementum); GREGORIO DI NISSA, *Omellie sull'Ecclesiaste*. Traduzione, introduzione, traduzione e note di S. Leanza, Roma 1990 («Collana di Testi Patristici», 86); *I condizionamenti dell'esegesi patristica*, in *Ricerche storico-bibliche* 2 (1990), pp. 25-49; *Problemi di ecdotica catenaria*, in *Metodologie della ricerca sulla tarda antichità*. Atti del primo convegno dell'Associazione di Studi Tardoantichi a cura di A. Garzya, Napoli 1990 («Associazione di Studi Tardoantichi. Atti di Convegni », 1), pp. 247-266; *Uno scoliaste del V secolo: Esichio di Gerusalemme*, in *Annali di Storia dell'Esegesi* 8 (1991), pp. 519-533; *Origene*, in *La Bibbia nell'antichità cristiana*, I. *Da Gesù a Origene* (citato sopra alla nota 19), pp. 377-407; *L'esegesi biblica cristiana antica: scolii e catene*, in *Esegesi, parafrasi e compilazione in età tardoantica*. Atti del Terzo Convegno dell'Associazione di Studi Tardoantichi a cura di C. Moreschini. Napoli 1995 («Collectanea», 9), pp. 209-227; *L'esegesi del Levitico nella tradizione catenaria*, in *Annali di Storia dell'Esegesi* 13 (1996), pp. 211-227.

32. In particolare sono state pubblicate: *Anonymus in Ecclesiasten commentarius qui dicitur Catena trium Patrum*, cuiusque editionem principem curavit S. Lucà, Turnhout-Leuven 1983 («Corpus Christianorum. Series Graeca», 11); *Catena Hauniensis in Ecclesiasten in qua saepe exegesis servatur Dionysii Alexandrini*, nunc primum edita ab A. Labate, Turnhout-Leuven 1992 («Corpus Christianorum. Series Graeca», 24). Tra i contributi degli allievi di Leanza bisogna infine ricordare M.A. BARBÀRA, *Progetto di edizione critica di frammenti di Origene sul Cantico. Spoglio delle catene e stato delle ricerche*, in *Annali di Storia dell'Esegesi* 10 (1993), pp. 439-450; della stessa è in corso di stampa in *Annali di Storia dell'Esegesi* 14 (1997) un ampio profilo scientifico e umano dello studioso così precocemente scomparso.

33. Quindici studi di Curti, pubblicati tra il 1971 e il 1989, sono raccolti in C. CURTI, *Eusebiana I. Commentarii in Psalmos*. Seconda edizione riveduta e accresciuta, Catania 1989 («Saggi e Testi Classici, Cristiani e Medievali», 1); per maggiori informazioni si può vedere quanto ho scritto in *Rivista di Filologia e di Istruzione Classica* 118 (1990), pp. 476-480.

34. In proposito si vedano i miei *Testi inediti dal commento ai Salmi di Atanasio*, Roma 1978 («Studia Ephemeridis "Augustinianum"», 14) e quindi: *L'esegesi atanasiana ai Salmi*, in *Annali di Storia dell'Esegesi* 1 (1984), pp. 53-58; *Un'antologia esegetica bizantina sui Salmi con inediti di Atanasio e Giovanni Crisostomo*, in *Annali di Storia dell'Esegesi* 6 (1989), pp. 125-149; *Ancora sull'antologia esegetica ai Salmi del Laudiano greco 42*, in *Annali di Storia dell'Esegesi* 8 (1991), pp. 589-597; *Il «De psalmorum titulis»: l'esegesi di Atanasio tra Eusebio e Cirillo*, in *Orpheus*

Cirillo. Lo studio delle catene, autentica frontiera della filologia patristica e per questo non sempre adeguatamente apprezzato dallo storico, che nel nostro campo troppo spesso appare sfornito del pur indispensabile bagaglio filologico, va segnalato in modo particolare, perché è grazie ad esso che possiamo ancora venire a conoscenza di testi nuovi, ancorché frammentari, e perché presenta allo studioso difficoltà rilevanti, che, se non rettamente valutate, possono riservare sgradite sorprese, come c'insegna l'infortunio occorso a una studiosa di vaglia quale Marguerite Harl³⁵ con la sventurata edizione della catena palestinese sul salmo 118³⁶. Come in Francia, anche in Italia lo studio delle catene s'inquadra, come momento significativo, in una interessante fioritura di studi patristici in generale, e sull'esegesi patristica in particolare. Nel 1983 è cominciata l'attività di un gruppo di studiosi di varie università, che, tra l'altro, cura la pubblicazione degli esiti di un annuale seminario di studio negli *Annali di Storia dell'Esegesi*, ormai giunti al quattordicesimo numero³⁷. La griglia del programma di ricerca è stata, fino al 1994, sufficientemente larga per permettere la partecipazione di studiosi anche alle prime armi, ma l'individuazione di alcuni argomenti di rilievo da privilegiare in modo specifico ha permesso di approfondirne vari significativi temi in entità rilevante: mi limito

N.S. 12 (1991), pp. 93-132; *La tradizione esegetica alessandrina sui Salmi: alla ricerca dell'Origene perduto*, in *Paideia cristiana. Studi in onore di Mario Naldini*, Roma 1994 («Scritti in onore», 2), pp. 219-226; *L'introduzione di Cirillo di Alessandria al commento del salmo 36*, in *Scritti classici e cristiani offerti a Francesco Corsaro*, a cura di C. Curti e C. Crimi, Catania 1994, pp. 739-747.

35. Per i contributi della studiosa francese alla storia dell'esegesi, oltre alle indicazioni delle note 17-18, si vedano: ORIGÈNE, *Philocalie*, 1-20. *Sur les Écritures*. Introduction, texte, traduction et notes par M. Harl et *La lettre à Africanus sur l'histoire de Suzanne*. Introduction, texte, traduction et notes par N. de Lange, Paris 1983 («Sources Chrétiennes», 302), e la raccolta di una ventina di suoi studi in M. HARL, *Le déchiffrement du sens. Études sur l'herméneutique chrétienne d'Origène à Grégoire de Nysse*, Paris 1993 («Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité», 135).

36. *La Chaîne palestinienne sur le Psaume 118 (Origène, Eusèbe, Didyme, Apollinaire, Athanasie, Théodore)*, I. Introduction, texte grec critique et traduction. II, Catalogue des fragments, notes et indices par M. Harl avec la collaboration de G. Dorival, Paris 1972 («Sources Chrétiennes», 189-190). Sull'edizione si veda C. CURTI, *Il valore dei codici Ambrosiano F 126 sup. e Patmos 215 per la ricostruzione della Catena palestinese sui Salmi*, in *Rivista di Storia e Letteratura Religiosa* 10 (1974), pp. 92-111, ripubblicato nella raccolta citata sopra alla nota 33, alle pp. 93-116.

37. Interamente dedicata alla storia dell'esegesi giudaica e cristiana, dal 1990 la rivista ha cadenza semestrale (con un numero dedicato soprattutto all'età antica e un altro soprattutto a quella moderna, curato da un secondo gruppo di studiosi) e dallo stesso anno comprende una *Bibliografia generale di storia dell'interpretazione biblica. Esegesi, ermeneutica, usi della Bibbia*, anch'essa semestrale, ora a cura di Alberto Camplani e Lorenzo Perrone con la collaborazione di Riccardo Burigana, Benedetto Clausi, Francesca Cocchini, Petra Heldt, Adele Monaci Castagno, Franco Motta, Gian Luca Potestà, Eugenio Romero Pose, David Satran, Giovanni Maria Vian e Albert Viciano, che ha raccolto finora quasi ottomila titoli pubblicati a partire dal 1988. Per qualche particolare sull'iniziativa, avviata per impulso di Pier Cesare Bori, Mauro Pesce e Manlio Simonetti, si può vedere la mia breve *Riflessione su un decennio di ricerca per la storia dell'esegesi*, in *Annali di Storia dell'Esegesi* 10 (1993), pp. 627-629.

a menzionare intere serie di studi sui *Salmi*³⁸, su Paolo³⁹, sul genere delle *quaestiones et responsiones* con riguardo anche all'omologa letteratura pagana⁴⁰, su personaggi biblici, soprattutto veterotestamentari, di rilievo⁴¹. Dal 1995 si preferisce unificare la ricerca sul-

38. Oltre i miei contributi pubblicati nella rivista già citati sopra alla nota 34, si possono ricordare tra i numerosi altri: M. SIMONETTI, *Interpretazione delle rubriche e destinazione dei salmi nei Commentarii in Psalmos di Diodoro*, in 2 (1985), pp. 79-92; M.P. CICCARESE, *La composizione del «corpus» asteriano sui Salmi*, in 3 (1986), pp. 7-42; M. GIRARDI, *Appunti per una definizione dell'esegesi allegorica di Basilio di Cesarea: le Omelie sui salmi*, in 10 (1993), pp. 495-529; F. GORI, *Da una compilazione medievale sui Salmi: recuperi per i commentari di Girolamo, di Prospero di Aquitania e di Arnobio il Giovane*, in 10 (1993), pp. 531-570.

39. Tra questi e altri studi comparsi nella rivista, si ricordano: M.G. MARA, *Il significato storico-esegetico dei commentari al corpus paolino dal IV al V secolo*, in 1 (1984), pp. 59-74; F. BOLGIANI, *Senso e limiti di una storia dell'esegesi per il periodo dal II secolo a.C. al II secolo d.C.*, in 2 (1985), pp. 9-22; F. SCORZA BARCELLONA, «Oro e incenso e mirra» (*Mt 2,11*). *L'interpretazione cristologica dei tre doni e la fede dei magi*, in 2 (1985), pp. 137-147; M. MARIN, *Note introduttive sulla presenza di Paolo nel Dialogo con Trifone di Giustino*, in 3 (1986), pp. 71-83; F. SCORZA BARCELLONA, «Oro e incenso e mirra» (*Mt 2,11*), II. *Le interpretazioni morali*, in 3 (1986), pp. 227-245; E. CAVALCANTI, *Il significato dell'esegesi letterale in Basilio e in Agostino. Omelie sull'Esamerone e De Genesi ad litteram I-III*, in 4 (1987), pp. 119-142; P. SINISCALCO, *La teoria e la tecnica del commentario biblico secondo Girolamo*, in 5 (1988), pp. 225-238; S. ZINCONE, *L'esegesi paolina di Severiano di Gabala*, in 6 (1989), pp. 51-75; B. CLAUSI, *Lecture antiche e medievali di Gal 4,24*, in 8 (1991), pp. 385-404; A. POLLASTRI, *Osservazioni sulla presenza del corpus paolino nelle Quaestiones di Agostino su Deuteronomio, Giosuè e Giudici*, in 9 (1992), pp. 425-466; E. CAVALCANTI, *Dai «testimonia» all'«armonia delle Scritture». La raccolta dei profeti nel libro XVIII del De civitate Dei*, in 11 (1994), pp. 491-510; F. COCCHINI, *L'esegesi paolina di Teodoro di Cirro*, in 11 (1994), pp. 511-532; il mio *Predicazione ed esegesi nell'arianesimo latino: la raccolta di Verona*, in 11 (1994), pp. 533-544; V. MILAZZO, «Etsi imperitus sermone...»: *Girolamo e i solecismi di Paolo nei commentari alle epistole paoline*, in 12 (1995), pp. 261-277.

40. Oltre lo studio di Alessandra Pollastri già citato nella nota precedente e il mio *Le Quaestiones di Filone*, in 9 (1992), pp. 365-386, tra gli altri contributi si vedano: F. COCCHINI, *Le Quaestiones di Agostino sull'Esodo: osservazioni storiche, esegetiche, dottrinali*, in 5 (1988), pp. 77-95; A. POLLASTRI, *Le Quaestiones di Agostino su Genesi: struttura dell'opera e motivazioni storico-culturali*, in 5 (1988), pp. 57-76; F. SCORZA BARCELLONA, *La parabola della zizzania in Agostino. A proposito di Quaestiones in Matthaicum 11*, in 5 (1988), pp. 215-223; M. SIMONETTI, *Le Quaestiones di Teodoro su Genesi e Esodo*, in 5 (1988), pp. 39-56; G. RINALDI, *Tracce di controversie tra pagani e cristiani nella letteratura patristica delle «quaestiones et responsiones»*, in 6 (1989), pp. 99-124; L. PERRONE, *Le Quaestiones evangelicae di Eusebio di Cesarea. Alle origini di un genere letterario*, in 7 (1990), pp. 417-435; C. MANDOLFO, *Le Regole di Ticonio e le «Quaestiones et responsiones» di Eucherio di Lione*, in 8 (1991), pp. 535-546; L. PERRONE, *Sulla preistoria delle «quaestiones» nella letteratura patristica. Presupposti e sviluppi del genere letterario fino al IV sec.*, in 8 (1991), pp. 485-505; L. PERRONE, *Echi della polemica pagana sulla Bibbia negli scritti esegetici fra IV e V secolo: le Quaestiones Veteris et Novi Testamenti dell'Ambrosiaster*, in 11 (1994), pp. 161-185.

41. Si vedano per esempio: E. LUPIERI, *L'Arconte dell'Utero. Contributo per una storia dell'esegesi della figura di Giovanni Battista, con particolare attenzione alle problematiche emergenti nel secondo secolo*, in 1 (1984), pp. 165-199; L. ROSSO UBIGLI, *La fortuna di Enoc nel giudaismo antico: valenze e problemi*, in 1 (1984), pp. 153-163; A. MONACI CASTAGNO, «*Moyses stella est in*

la traccia di un tema ben definito, in modo da sacrificare la varietà, a volte dispersiva, degli argomenti a beneficio di un deciso approfondimento di specifici aspetti significativi, e insieme problematici, dell'esegesi patristica, specie se interagenti con tematiche di altro versante degli studi patristici⁴². Più o meno in contemporanea con l'inizio di quest'attività programmata, l'autore di queste pagine pubblicava uno studio d'insieme sull'esegesi patristica, rilevandone la fondamentale dialettica tra interpretazione letterale e allegorica, che ne rappresenta, sotto l'aspetto più tecnicamente ermeneutico, la struttura portante. Tentativo pionieristico e perciò largamente incompleto: ma comunque per la prima volta si è cercato di mettere in luce, con una certa organicità, una trama di rapporti, di dipendenze, di opposizioni, che si snoda dal II al V secolo e condiziona in vario modo la produzione letteraria di tutti gli esegeti di primo e secondo piano⁴³. Va ancora rilevata, per completare questo breve cenno sullo studio dell'esegesi

nobis» (Hom. Gen. 1,7): *l'interpretazione origeniana della figura di Mosè*, in 2 (1985), pp. 161-174; G. RAPISARDA, *Raab e Gezabele nell'esegesi patristica*, in 6 (1989), pp. 151-163.

42. Così l'argomento al centro dell'incontro del 1995 è stato purità e culto nell'esegesi cristiana e giudaica antica, i cui risultati sono stati pubblicati in *Annali di Storia dell'Esegesi* 13 (1996), pp. 1-294, mentre sono in corso di stampa in *Annali di Storia dell'Esegesi* 14 (1997) quelli dell'incontro del 1996 sui fondamenti scritturistici della polemica tra giudei e cristiani; il tema che sarà approfondito nell'incontro del 1997 è quello del millenarismo e dei suoi fondamenti scritturistici. In *Annali di Storia dell'Esegesi* 11 (1994), pp. 11-160, e 12 (1995), pp. 9-110, sono poi pubblicate due serie di contributi, rispettivamente sull'interpretazione del prologo giovanneo e sul tema del culto in spirito e verità nel cristianesimo anche medievale e moderno, frutto di due incontri tenutisi nel 1993 e nel 1994 per iniziativa del gruppo che studia la storia dell'esegesi soprattutto in età moderna; parte di questi studi (solo in piccola misura relativi anche all'esegesi patristica) sono stati, con altri, raccolti in *In spirito e verità. Letture di Giovanni 4,23-24*, a cura di P.C. Bori, Bologna 1996 («Epifania della Parola», 6).

43. M. SIMONETTI, *Lettera e/o allegoria. Un contributo alla storia dell'esegesi patristica*, Roma 1985 («Studia Ephemeridis "Augustinianum"», 23). Oltre che da numerosissimi contributi parziali pubblicati dallo stesso autore durante un quarto di secolo fin dagli inizi degli anni Sessanta, lo studio, fondamentale ovviamente anche per un primo necessario orientamento nella bibliografia generale (abbondanti indicazioni bibliografiche relative soprattutto all'esegesi patristica di singoli passi biblici sono raccolte in SIEBEN, *Exegesis Patrum*, citato sopra alla nota 1, uno strumento di lavoro molto utile anche se non esaustivo), era stato preceduto da un più sintetico *Profilo storico dell'esegesi patristica*, Roma 1981 («Sussidi Patristici», 1), tradotto poi in inglese: M. SIMONETTI, *Biblical Interpretation in the Early Church. An Historical Introduction to Patristic Exegesis (...)*, Edinburgh 1994. Dopo il volume del 1985, tra i numerosi contributi dello stesso Simonetti sulla storia dell'esegesi patristica, vanno segnalati almeno quelli di carattere più generale: *Vecchio e nuovo nell'esegesi patristica greca del IV secolo*, in *Le trasformazioni della cultura nella tarda antichità*. Atti del Convegno tenuto a Catania. Università degli Studi, 27 sett.-2 ott. 1982, Roma 1985, pp. 385-411; «*Scripturarum clavis notitia Christi*». *Proposta per una discussione sulla specificità dell'esegesi patristica*, in *Annali di Storia dell'Esegesi* 4 (1987), pp. 7-19; *L'allegoria in Celso, Filone e Origenes*, in *Tradizione e innovazione nella cultura greca da Omero all'età ellenistica. Scritti in onore di Bruno Gentili*, a cura di R. Pretagostini, Roma 1993, pp. 1129-1141; *Catechesi ed esegesi dal I al III secolo*, in *Esegesi e catechesi nei Padri (secc. II-IV)*. Convegno di studio e aggiornamento, Facoltà di Lettere cristiane e classiche (Pontificium Institutum Altioris Latinitatis) Roma 26-28 marzo 1992, a cura di S. Felici, Roma 1993 («Biblioteca di scienze religiose», 106), pp. 13-34; *La Sacra*

patristica in Italia, una diffusa attività di studiosi di svariata formazione e perciò attiva in direzioni diverse, ma con accentuata propensione per l'esegesi di area alessandrina o da essa influenzata, dallo gnosticismo a Origene a Didimo⁴⁴.

Scrittura nella chiesa delle origini (I-III secolo). Significato e interpretazioni, in *Salesianum* 57 (1995), pp. 63-74; *Esegesi biblica e teologia tra Alessandria e Antiochia*, in *Storia della teologia*, I. *Dalle origini a Bernardo di Chiaravalle*, a cura di E. dal Covolo, Roma-Bologna 1995, pp. 181-203; *Omellerie e commentari patristici*, in *Esegesi, parafrasi e compilazione in età tardoantica*. Atti del Terzo Convegno dell'Associazione di Studi Tardoantichi a cura di C. Moreschini. Napoli 1995 («Collectanea», 9), pp. 361-381.

44. Oltre alle importanti iniziative editoriali italiane relative a Filone a cui s'è accennato sopra alla nota 24 e ai miei contributi, già citati sopra alle note 40 e 34, relativi all'esegesi filoniana e a quella di tradizione alessandrina, e ai quali si può aggiungere il mio *Purità e culto nell'esegesi giudaico-ellenistica*, in *Annali di Storia dell'Esegesi* 13 (1996), pp. 63-80, vanno almeno ricordati alcuni altri studi; per lo gnosticismo: M. SIMONETTI, *Note sull'interpretazione gnostica dell'Antico Testamento*, in *Vetera Christianorum* 9 (1972), pp. 331-359, e 10 (1973), pp. 103-126; G. FILORAMO-C. GIANOTTO, *L'interpretazione gnostica dell'Antico Testamento. Posizioni ermeneutiche e tecniche esegetiche*, in *Augustinianum* 22 (1982), pp. 53-74; A. CAMPLANI, *Riferimenti biblici nella letteratura ermetica*, in *Annali di Storia dell'Esegesi* 10 (1993), pp. 375-425; G. IACOPINO, *Il Vangelo di Giovanni nei testi gnostici copti*, Roma 1995 («Studia Ephemeridis Augustinianum», 49); G. LETTIERI, *Il fondamento cristologico del mito gnostico: la teofania sulle acque*, in *Cassiodorus* 1 (1995), pp. 151-165; A. CAMPLANI, *Sulla trasmissione di testi gnostici in copto*, in *L'Egitto cristiano. Aspetti e problemi in età tardo-antica*. A cura di A. Camplani, Roma 1997 («Studia Ephemeridis Augustinianum», 56), pp. 121-175; per Origene, oltre gli studi di Leanza già citati sopra alla nota 31, si ricordano almeno: M. SIMONETTI, *Alcune osservazioni sull'interpretazione origeniana di Genesi 2,7 e 3,21*, in *Aevum* 36 (1962), pp. 370-381; M. SIMONETTI, *Eracleone e Origene*, in *Vetera Christianorum* 3 (1966), pp. 111-141, e 4 (1967), pp. 23-75; V. PERI, *Omellerie origeniane sui Salmi. Contributo all'identificazione del testo latino*, Città del Vaticano 1980 («Studi e Testi», 289); A. MONACI CASTAGNO, *Origene predicatore e il suo pubblico*, Milano 1987; F. COCCHINI, *Il Paolo di Origene. Contributo alla storia della recezione delle epistole paoline nel III secolo*, Roma 1992 («Verba Seniorum», N.S. 11); per Didimo, infine, vanno citati: M. SIMONETTI, *Lettera e allegoria nell'esegesi veterotestamentaria di Didimo*, in *Vetera Christianorum* 20 (1983), pp. 341-389; E. PRINZIVALLI, *Didimo il Cieco e l'interpretazione dei Salmi*, L'Aquila-Roma 1988 («Quaderni di Studi e Materiali di Storia delle Religioni», 2). Si devono poi ricordare, oltre la traduzione, largamente commentata, del *De principiis* dovuta a Simonetti (Torino 1968) e che è servita di base all'edizione pubblicata (Paris 1978-1984) nelle «Sources Chrétiennes» (252, 253, 268, 269 e 312), le traduzioni di gran parte delle omellerie origeniane (su *Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Cantico dei Cantici, Giudici, Giosuè, Isaia e Geremia*) realizzate da Maria Ignazia Danieli, con la collaborazione di Rosario Scognamiglio per quelle su *Giosuè*, e da Luciana Mortari per quelle su *Geremia*, e pubblicate (Roma 1978-1996) nella «Collana di Testi Patristici» (14, 27, 51, 76, 83, 101, 108, 123 e 132), la traduzione del commento a *Romani* curata da Francesca Cocchini (Casale Monferrato e Genova 1985-1986) in «Ascolta, Israele!» (2-3), l'edizione e traduzione di quelle sui *Salmi* in ORIGENE, *Omellerie sui Salmi. Homiliae in Psalmos XXXVI-XXXVII-XXXVIII*, a cura di E. Prinzivalli, Firenze 1991 («Biblioteca Patristica», 18), sulla quale si è basata quella pubblicata (Paris 1995) in «Sources Chrétiennes» (411), e due antologie: P. ROSA, *Gli occhi del corpo e gli occhi della mente. Cirillo Alessandrino: testi ermeneutici*, Bologna 1995 («Epifania della Parola», 2), e ORIGENE, *Testi ermeneutici*, a cura di U. Neri, Bologna 1996 («Epifania della Parola», 7). Più ampia bibliografia di autori, non solo italiani, sull'esegesi alessandrina e soprattutto origeniana è raccolta in *Adaman-*

Passando in Spagna, c'imbattiamo subito, anche per quanto attiene al nostro discorso, nella presenza di Antonio Orbe: se infatti egli non si occupa di esegesi nel senso più specifico e tecnico del termine, la sua ricerca sulla cristianità gnostica e antignostica del II e III secolo affonda le sue radici nella considerazione attentissima della componente scritturistica dei diversi autori quale fondamento delle loro elaborazioni dottrinali. Tra i suoi scritti che qui più direttamente c'interessano, oltre il non più recente imponente studio sull'interpretazione gnostica e cattolica delle parabole evangeliche⁴⁵, ricordiamo l'*Introducción a la teología de los siglos II y III*: basta infatti leggere i titoli dei vari capitoli per capire come lo studio dei principali temi dottrinali degli autori cattolici ed eretici (gnostici e marcioniti) vi sia svolto in modo radicalmente innovatore rispetto alla tradizione germanica della *Dogmengeschichte*, ripercorrendo cioè la traiettoria ermeneutica e dottrinale percorsa da quei lontani autori, in modo da rilevare appieno l'ispirazione scritturistica della loro riflessione teologica: mai come in questo caso risalta quanto di vero ci sia nel discusso assunto che vuole ricondurre la storia della teologia a storia dell'esegesi⁴⁶.

tius 1-2 (1995-1996), notiziario del gruppo italiano di ricerca su Origene e la tradizione alessandrina costituitosi nel 1994 e che ha tenuto finora due convegni, entrambi tuttavia su opere (*De oratione* e *Contra Celsum*) non specificamente esegetiche dell'alessandrino. Tra i numerosi altri contributi italiani alla storia dell'esegesi patristica vanno menzionati almeno, in anni recenti: A.V. NAZZARO, *Simbologia e poesia dell'acqua e del mare in Ambrogio di Milano*, Napoli 1977; L.F. PIZZOLATO, *La dottrina esegetica di sant'Ambrogio*, Milano 1978 («Studia Patristica Mediolanensia», 9); G. OTRANTO, *Esegesi biblica e storia in Giustino (Dial. 63-84)*, Bari 1979 («Quaderni di "Vetera Christianorum"», 14); A. MONACI CASTAGNO, *I commenti di Ecumenio e di Andrea di Cesarea: due letture divergenti dell'Apocalisse*, in *Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino*. Serie V, 5 (1981), II. Classe di Scienze Morali, Storiche, Filologiche, pp. 305-426; C. GIANOTTO, *Melchisedek e la sua tipologia. Tradizioni giudaiche, cristiane e gnostiche (sec. II a.C.-sec. III d.C.)*, Brescia 1984 («Supplementi alla Rivista Biblica», 12); E. PRINZIVALLI, *L'esegesi biblica di Metodio di Olimpo*, Roma 1985 («Studia Ephemeridis "Augustinianum"», 21); *Per foramen acus. Il cristianesimo antico di fronte alla pericope evangelica del «giovane ricco»*, Milano 1986 («Studia Patristica Mediolanensia», 14); P.C. BORI, *L'interpretazione infinita. L'ermeneutica cristiana antica e le sue trasformazioni*, Bologna 1987 («Saggi», 326); A. POLLASTRI-F. COCCHINI, *Bibbia e storia nel cristianesimo latino*. Prefazione di M.G. Mara, Roma 1988; M. MARIN, *Orientamenti di esegesi biblica dei Padri*, in *Complementi interdisciplinari di patrologia*, a cura di A. Quacquarelli, Roma 1989, pp. 273-317; il mio *Interpretazioni giudaiche e cristiane antiche del sogno di Giacobbe (Genesi 28,10-22)*, in *Augustinianum* 29 (1989), pp. 307-332; M.P. CICCARESE, *Il simbolismo antropologico degli animali nell'esegesi cristiana antica: criteri e contenuti ermeneutici*, in *Annali di Storia dell'Esegesi* 7 (1990), pp. 529-567; G. VISONÀ, *Citazioni patristiche e critica testuale neotestamentaria. Il caso di Lc 12,49*, Roma 1990 («Analecta Biblica», 125); *Agostino interprete di Paolo. Commento di alcune questioni tratte dalla Lettera ai Romani. Commento incompiuto della Lettera ai Romani*. Introduzione, traduzione e note di M.G. Mara, Milano 1993 («Lecture Cristiane del Primo Millennio», 16).

45. *Parábolas evangélicas en San Ireneo*, I-II, Madrid 1972 («Biblioteca de Autores Cristianos», 331-332).

46. Pubblicata a Roma nel 1987 («Analecta Gregoriana», 248) e in coedizione a Salamanca nello stesso anno, l'opera è stata poi tradotta in italiano (*La teologia dei secoli II e III. Il confronto della Grande Chiesa con lo gnosticismo*. I, *Temi veterotestamentari*. II, *Temi neotestamentari*. Edizione

Tra gli allievi di Orbe⁴⁷ merita di essere menzionato nella nostra sommaria rassegna almeno Eugenio Romero Pose per il diuturno e attento studio dedicato alla ricostruzione della personalità e dell'opera di Ticonio⁴⁸, la cui fondamentale incidenza nel campo dell'esegesi patristica di lingua latina non debbo star qui a rammentare: è in questo ambito che si colloca la sua innovativa edizione del *Comento all'Apocalissi* di Beato di Liébana⁴⁹. Tra gli altri studiosi spagnoli dell'esegesi patristica, oltre Ramón Trevijano Etcheverría⁵⁰ ricordiamo Claudio Basevi e Albert Viciano, attivi nell'ambito dell'università di Navarra: del primo vanno menzionati gli studi relativi all'esegesi agostiniana del Nuovo Testamento⁵¹; quanto all'altro, il suo interesse per l'esegesi di Teodoro⁵² si è progressivamente ampliato anche in ambito di teoria ermeneutica, toccando l'argomento, oggi di attualità, del rapporto tra l'esegesi patristica e l'ermeneutica e la retorica classica⁵³. Anche l'importante volume di Alexandre Olivar sulla storia

italiana a cura di A. Zani, Casale Monferrato-Roma 1995); su di essa cfr. M. SIMONETTI, *Introduzione alla teologia dei secoli II e III. A proposito di un'opera recente*, in *Rivista di Storia e Letteratura Religiosa* 25 (1989), pp. 89-97. La bibliografia di Orbe, che comprende numerosi contributi alla storia dell'esegesi, è stata curata da Eugenio Romero Pose in *Pléroma. Salus carnis. Homenaje a Antonio Orbe, S.J.* Editado por E. Romero-Pose. Con la colaboración de J. Rius-Camps y J. Montserrat-Torrents, Santiago de Compostela 1990, pp. 15-52; dello studioso bisogna ancora ricordare gli *Estudios sobre la teología cristiana primitiva*, Madrid-Roma 1994 («Fuentes patristicas. Estudios», 1), dove fitti e importanti sono gli approfondimenti sulla storia dell'esegesi dei primi tre secoli cristiani.

47. Di questi si possono ricordare due ricerche origeniane: J.R. DÍAZ SÁNCHEZ-CID, *Justicia, pecado y filiación. Sobre el Comentario de Orígenes a los Romanos*, Toledo 1991; J. FERNÁNDEZ LAGO, *La montaña, en las Homilías de Orígenes*, Santiago de Compostela 1993 («Collectanea Scientifica Compostellana», 7). Per un volume su Didimo di un altro studioso spagnolo si veda sotto la nota 101.

48. Tra i contributi ticoniani di Romero Pose si devono almeno ricordare: *Et caelum ecclesia et terra ecclesia. Exégesis ticoniana de Apoc. 4,1*, in *Augustinianum* 19 (1979), pp. 469-486; *La Iglesia y la Mujer en el Apoc. 12. (Exégesis ticoniana de Apoc. 12,1-2)*, in *Compostellanum* 24 (1979), pp. 293-307; *Ticonio y el sermón «in natali sanctorum innocentium»*. (*Exégesis de Mt 2*), in *Gregorianum* 60 (1979), pp. 513-544; *Ecclesia in Filio hominis. Exégesis al Apoc. 1,13-16*, in *Burgense* 25 (1984), pp. 43-82; *Ticonio y San Agustín*, in *Salmanticensis* 34 (1987), pp. 5-16; *Los ángeles de las Iglesias (Exégesis de Ticonio al Apoc. 1,20-3,22)*, in *Studi sul cristianesimo antico e moderno in onore di Maria Grazia Mara. Augustinianum* 35 (1995), pp. 119-135; *El milenio en Ticonio: Exégesis al Apoc. 20,1-6*, in *Annali di Storia dell'Esegesi* 12 (1995), pp. 327-346.

49. *Sancti Beati a Liebana Commentarius in Apocalypsin*, I-II. E. Romero-Pose recensuit, Romae 1985.

50. Dello studioso si può menzionare *En lucha contra las potestades. Exégesis primitiva de Ef. 6,11-17 hasta Orígenes*, Vitoria 1968 («Victoriensia», 28).

51. C. BASEVI, *San Agustín: la interpretación del Nuevo Testamento. Criterios exegeticos propuestos por San Agustín en el «De Doctrina Christiana», en el «Contra Faustum» y en el «De consensu Evangelistarum»*. Prólogo de J.M. Casciaro, Pamplona 1977 («Colección Teológica», 14).

52. A. VICIANO, *Cristo el autor de nuestra salvación. Estudio sobre el Comentario de Teodoro de Ciro a las Epístolas paulinas*, Pamplona 1990 («Colección Teológica», 72).

53. Si vedano: *Las scriptorum interpretationes en la antigüedad tardía*, in *Minerva* 5 (1991), pp. 105-121; *Retórica, gramática y dogma en la técnica hermenéutica de la antigüedad clásica*, in *Bi-*

e i caratteri dell'omiletica patristica⁵⁴ spazia largamente nel campo dell'esegesi; va in particolare segnalata la raccolta e l'utilizzazione di tutte le notizie di carattere esterno relative alla predicazione: quando, dove, quanto a lungo, con quale continuità si predicava.

A confronto col fervore che caratterizza lo studio dell'esegesi patristica nei paesi di lingua latina, un po' meno significativa appare l'omologa attività nei paesi di lingua inglese e tedesca, dove è tuttora nettamente prevalente l'interesse per gli studi di argomento storico e dottrinale. Non mancano certo pregevoli lavori isolati (tra i meno recenti mi limito a ricordare quello di Rudolf Schlieben⁵⁵, tra i più recenti quelli di Christoph Blönnigen⁵⁶, di Adam Kamesar⁵⁷ e di Elisabeth Grünbeck⁵⁸, oltre il doveroso riconoscimento al non più recentissimo, fondamentale studio di Christoph Schäublin sull'esegesi antiochena⁵⁹, cui in vario modo si collega quello di Bernhard Neuschäfer su Origene filologo⁶⁰), e in Germania è ancora operante il tradizionale interesse per la produzione catechistica⁶¹, ma è poca cosa rispetto alla produzione di altro argomento, e soprattutto invano si sarebbe cercato, fino a ieri, uno studio di carattere complessivo dedicato all'esegesi patristica corrispondente a quello ormai classico di Beryl Smalley sull'esegesi medievale⁶²: infatti la *Cambridge History of the Bible* liquida l'esegesi patristica, dopo una pano-

blia, exégesis y cultura. Estudios en honor del Prof. D. José María Casciaro, editados por G. Aranda, Pamplona 1994, pp. 101-118.

54. *La predicación cristiana antigua*, Barcelona 1991 («Biblioteca Herder», 189), che in parte raccoglie e rielabora studi pubblicati dallo stesso autore tra il 1966 e il 1988.

55. *Cassiodors Psalmenexegese. Eine Analyse ihrer Methoden als Beitrag zur Untersuchung der Geschichte der Bibelauslegung der Kirchenväter und der Verbindung christlicher Theologie mit antiker Schulwissenschaft*, Göttingen 1979 («Göttinger Akademische Beiträge», 110).

56. *Der griechische Ursprung der jüdisch-hellenistischen Allegorese und ihre Rezeption in der alexandrinischen Patristik*, Frankfurt am Main-Berlin-Bern-New York-Paris-Wien 1992 («Europäische Hochschulschriften», 15, 59).

57. *Jerome, Greek Scholarship and the Hebrew Bible. A Study of the Quaestiones Hebraicae in Genesim*, Oxford 1993.

58. *Christologische Schriftargumentation und Bildersprache. Zum Konflikt zwischen Metapherninterpretation und dogmatischen Schriftbeweistraditionen in der patristischen Auslegung des 44. (45.) Psalms*, Leiden-New York-København-Köln 1994 («Supplements to Vigiliae Christianae», 26).

59. *Untersuchungen zu Methode und Herkunft der antiochenischen Exegese*, Köln-Bonn 1974 («Theophaneia», 23). Meno significativo in proposito D.Z. ZAHAROPOULOS, *Theodore of Mopsuestia on the Bible. A Study of His Old Testament Exegesis*, New York-Mahwah 1989.

60. *Origenes als Philologe*, Basel 1987 («Schweizerische Beiträge zur Altertumswissenschaft», 18). Tra gli studi origeniani più o meno coevi si può citare K.J. TORJESEN, *Hermeneutical Procedure and Theological Method in Origen's Exegesis*, Berlin-New York 1985 («Patristische Texte und Studien», 28).

61. Si vedano le edizioni e le ricerche citate sopra alle note 26 e 27.

62. *The Study of the Bible in the Middle Ages*, Oxford 1952 (la prima edizione fu pubblicata a Oxford nel 1941); l'opera è stata tradotta in italiano (Bologna 1972) con lo stesso titolo. La bibliografia della Smalley è in *The Bible in the medieval world. Essays in memory of Beryl Smalley*. Edited by K. Walsh and D. Wood, Oxford 1985, pp. 317-321.

ramica generale, con quattro studi dedicati rispettivamente a Origene Teodoro di Mopsuestia Girolamo e Agostino⁶³. È sintomatico che un comprensivo *Handbook of Patristic Exegesis*, cui collaborano studiosi di diverse nazionalità e che è attualmente in avanzata lavorazione, sia diretto da Charles Kannengiesser, cioè da uno studioso francese per origine e formazione culturale e scientifica, anche se successivamente trapiantato negli Stati Uniti e poi nel Canada. È altrettanto sintomatico che l'iniziativa collettiva forse più ambiziosa realizzata in questi ultimi anni dalla patrologia statunitense (con supporto soprattutto nipponico), la raccolta di ben trenta studi dedicati a *Eusebius, Christianity, and Judaism*, ne abbia dedicati soltanto cinque all'esegesi, e che di essi soltanto uno rientri a pieno titolo nella storia dell'esegesi nel senso più specifico del termine⁶⁴. Per avere idea degli equivoci da cui ancora non riesce a liberarsi lo studio dell'esegesi patristica in questi paesi, riesce istruttiva la lettura di una raccolta di relazioni (presentate a un convegno tenutosi nel 1991 a Berlino) di studiosi di lingua tedesca e inglese, pubblicate col titolo *Christliche Exegese zwischen Nicaea und Chalcedon*, a cura di Johannes van Oort e Ulrich Wickert⁶⁵: già il titolo è significativo, in quanto definisce i limiti cronologici dell'ambito di ricerca sull'esegesi con due referenti che sono invece significativi dottrinalmente e niente affatto esegeticamente, indicando perciò che si continua a guardare all'attività esegetica in un'ottica dottrinale, cioè estrinseca. La lettura dei contributi conferma l'impressione di equivoco e confusione di concetti: infatti alle relazioni di Silke-

63. Gli studi sono in *The Cambridge History of the Bible, I. From the Beginnings to Jerome*, edited by P.R. Ackroyd and C.F. Evans, Cambridge-London-New York-Melbourne 1970: R.P.C. HANSON, *Biblical exegesis in the early Church*, pp. 412-453; M.F. WILES, *Origen as biblical scholar*, pp. 454-489; M.F. WILES, *Theodore of Mopsuestia as representative of the Antiochene school*, pp. 489-510; H.F.D. SPARKS, *Jerome as biblical scholar*, pp. 510-541; G. BONNER, *Augustine as biblical scholar*, pp. 541-563; l'ultimo contributo relativo all'età patristica riguarda la Bibbia nella liturgia (J.A. LAMB, *The place of the Bible in the liturgy*, pp. 563-586), un ambito di ricerca certo suscettibile di approfondimenti, come mostra il recente volume di C.-B. AMPHOUX-J.-P. BOUHOUT, *La lecture liturgique des Épîtres catholiques dans l'Église ancienne*, Lausanne 1996 («Histoire du Texte Biblique», 1).

64. *Eusebius, Christianity, and Judaism*, edited by H.W. Attridge and G. Hata, Leiden-New York-Köln 1992 («Studia Post-Biblica», 42); il volume è recensito da M. Simonetti in *Rivista di Storia e Letteratura Religiosa* 31 (1995), pp. 334-338. I contributi sull'esegesi eusebiana, intesa tra l'altro in senso lato, sono: P. SELLEW, *Eusebius and the Gospels*, pp. 110-138; P. GORDAY, *Paul in Eusebius and Other Early Christian Literature*, pp. 139-165; E. ULRICH, *The Old Testament Text of Eusebius: The Heritage of Origen*, pp. 543-562; W. MIZUGAKI, «*Spirit and Search*»: *The Basis of Biblical Hermeneutics in Origen's On First Principles 4.1-3*, pp. 563-584; M.J. HOLLERICH, *Eusebius as a Polemical Interpreter of Scripture*, pp. 585-615; quest'ultimo studio è in larga parte basato sul commento eusebiano a *Isaia*, conosciuto solo frammentariamente fino alla nuova edizione di Joseph Ziegler (Berlin 1975), pubblicata come nono volume degli *Eusebius Werke* in «Die griechischen christlichen Schriftsteller der ersten Jahrhunderte». L'importante opera eusebiana è analizzata in M. SIMONETTI, *Esegesi e ideologia nel Commento a Isaia di Eusebio*, in *Rivista di Storia e Letteratura Religiosa* 19 (1983), pp. 3-44. Sull'esegesi di Eusebio, oltre gli studi di Curti citati sopra alla nota 33, si veda É. DES PLACES, *Eusèbe de Césarée commentateur. Platonisme et Écriture Sainte*, Paris 1982 («Théologie Historique», 63).

65. Il volume è stato pubblicato a Kampen nel 1992.

Petra Bergjan, di Ekkehard Mühlenberg e di Christopher Stead che, in armonia con le coordinate indicate dal titolo, illustrano l'incidenza dell'esegesi nel discorso dottrinale di Teodoro Apollinare e Atanasio⁶⁶, se ne affiancano altre che si occupano di storia dell'esegesi pura e semplice (Dietmar Wyrwa, Christoph Schäublin)⁶⁷; e vi si aggiungono altre ancora di carattere quanto mai disparato (Ralph Hennings, William Horbury, Wolfram Kinzig)⁶⁸. Non vorrei essere frainteso: il complesso di questi contributi è di alto livello, con alcune punte molto alte; quello che sconcerta il lettore non digiuno dell'argomento è la sensazione che manchi alla raccolta un indirizzo unitario, e che l'etichetta di «esegesi» serva tuttora a unificare in modo tutt'affatto esteriore studi svolti con finalità disparate e sulla base di metodologie diverse. Va infine ricordato che nel recentissimo volume *Hebrew Bible / Old Testament*⁶⁹ vari contributi, sufficientemente informati, trattano dell'esegesi patristica⁷⁰.

Per completare questa sommaria panoramica sulla produzione scientifica di questi ultimi anni riguardante l'esegesi patristica è indispensabile dedicare qualche riga all'attività convegnistica, dato che essa, unendo l'utile al dilettevole, ormai costituisce il più diffuso e frequentato strumento di collaborazione e comunicazione scientifica. Di convegni se ne tengono molti, un po' dovunque, dedicati allo studio della patristica, e tra questi molti non mancano quelli dedicati *ex professo* ad argomenti specifici di esegesi

66. S.-P. BERGJAN, *Die dogmatische Funktionalisierung der Exegese nach Theodoret von Cyrus*, pp. 32-48; E. MÜHLENBERG, *Zur exegetischen Methode des Apollinaris von Laodicea*, pp. 132-147; C. STEAD, *Athanasius als Exeget*, pp. 174-184.

67. D. WYRWA, *Augustins geistliche Auslegung des Johannesevangeliums*, pp. 185-216; C. SCHÄUBLIN, *Zur paganen Prägung der christlichen Exegese*, pp. 148-173.

68. R. HENNINGS, *Rabbinisches und Antijüdisches bei Hieronymus Ep 121, 10*, pp. 49-71; W. HORBURY, *Jews and Christians on the Bible: Demarcation and Convergence [325-451]*, pp. 72-103; W. KINZIG, *Bemerkungen zur Psalmenexegese des Asterius*, pp. 104-131. Su quest'ultimo argomento, dello stesso autore, si deve ricordare *In search of Asterius. Studies on the Authorship of the Homilies on the Psalms*, Göttingen 1990 («Forschungen zur Kirchen- und Dogmengeschichte», 47).

69. Il volume è stato citato sopra alla nota 19.

70. Oltre la metà del volume interessa l'esegesi patristica: H. HÜBNER, *New Testament Interpretation of the Old Testament*, pp. 332-372; O. SKARSAUNE, *The Development of Scriptural Interpretation in the Second and Third Centuries-except Clement and Origen*, pp. 373-442; O. SKARSAUNE, *The Question of Old Testament Canon and Text in the Early Greek Church*, pp. 443-450; J.F. PROCOPE, *Greek Philosophy, Hermeneutics and Alexandrian Understanding of the Old Testament*, pp. 451-477; J.N.B. CARLETON PAGET, *The Christian Exegesis of the Old Testament in the Alexandrian Tradition*, pp. 478-542; S. HIDAL, *Exegesis of the Old Testament in the Antiochene School with his Prevalent Literal and historical Method*, pp. 543-568; G. STEMBERGER, *Exegetical Contacts between Christian and Jews in the Roman Empire*, pp. 569-586; M. WEITZMAN, *The Interpretative Character of the Syriac Old Testament*, pp. 587-611; L. VAN ROMPAY, *The Christian Syriac Tradition of Interpretation*, pp. 612-641; E. SCHULZ-FLÜGEL, *The Latin Old Testament Tradition*, pp. 642-662; R. KIEFFER, *Jerome: His Exegesis and Hermeneutics*, pp. 663-681; C. JACOB, *The Reception of the Origenist Tradition in Latin Exegesis*, pp. 682-700; D.F. WRIGHT, *Augustine: His Exegesis and Hermeneutics*, pp. 701-730.

patristica; inoltre, contributi che trattano questo ambito di ricerca sono spesso presenti anche in altri disparati convegni. Mi limito qui a richiamare in modo complessivo la presenza di contributi di storia dell'esegesi nei convegni ormai istituzionalizzati, da quelli quadriennali di Oxford e quelli annuali dell'Augustinianum di Roma (uno dei quali è stato interamente dedicato all'esegesi veterotestamentaria nel cristianesimo preniceno)⁷¹ a quelli periodici dedicati specificamente a Origene e Gregorio di Nissa. Se il recente convegno tenuto a Chantilly su Girolamo appare stranamente carente proprio nell'ambito dell'esegesi⁷², di contro l'ultimo convegno origeniano è stato dedicato proprio alla ricerca su Origene e la Bibbia ed è perciò ricco di contributi significativi per quanto attiene sia al testo biblico da quello utilizzato, sia alla tecnica d'interpretazione sia ai rapporti con altre tendenze esegetiche sia all'influsso sull'esegesi posteriore⁷³. Ricordo ancora che anche la recente miscellanea di studi in onore di Ernst Dassmann, *Stimuli*, è programmaticamente dedicata all'esegesi patristica: data l'occasione celebrativa, c'è nella raccolta molto di non pertinente, ma non mancano certo contributi specifici, a cominciare da quello di apertura, affidato alla competenza di Adolf Martin Ritter, quanto mai significativi sotto l'aspetto storico e metodologico⁷⁴. Ma soprattutto va rilevato che anche in Germa-

71. Gli atti sono in *Augustinianum* 22 (1982), pp. 5-363: alle *Lecture cristiane dei Libri Sapientiali* è stato dedicato un altro incontro, i cui risultati sono stati pubblicati a Roma nel 1992 («*Studia Ephemeridis "Augustinianum"*», 37), mentre con el titolo *Scriptural interpretation in the Fathers: letter and spirit* sono usciti a Dublino nel 1995 gli atti del secondo simposio patristico di Maynooth.

72. Il volume degli atti è stato citato sopra alla nota 12. Su Girolamo e Agostino cfr. R. HENNING, *Der Briefwechsel zwischen Augustinus und Hieronymus und ihr Streit um den Kanon des Alten Testaments und die Auslegung von Gal. 2,11-14*, Leiden-New York-København-Köln 1993 («*Supplements to Vigiliae Christianae*», 21).

73. *Origeniana sexta. Origène et la Bible / Origen and the Bible*. Actes du Colloquium Origenianum Sextum, Chantilly, 30 août-3 septembre 1993, édités par G. Dorival et A. Le Boulluec avec la collaboration de M. Alexandre, M. Fédou, A. Pourkier, J. Wolinski, Leuven 1995 («*Bibliotheca Ephemeridum Theologicarum Lovaniensium*», 118). Tra i numerosi contributi si possono menzionare: G.G. STROUMSA, *Clement, Origen, and Jewish Esoteric Tradition*, pp. 53-70; E. OSBORN, *Clement and the Bible*, pp. 121-132; L. PERRONE, *Perspectives sur Origène et la littérature patristique des «Quaestiones et responsiones»*, pp. 151-164; O. MUNNICH, *Les Hexaples d'Origène à la lumière de la tradition manuscrite de la Bible grecque*, pp. 167-185; J.-N. GUINOT, *La fortune des Hexaples d'Origène aux IV^e et V^e siècle en milieu antiochien*, pp. 215-225; B. STUDER, *Die doppelte Exegese bei Origenes*, pp. 303-323; H. CROUZEL, *Le contexte spirituel de l'exégèse dite spirituelle*, pp. 333-342; W.A. BIENERT, *Ἀπολογία im Johannes-Kommentar des Origenes*, pp. 419-427; E. DAL COVOLO, *L'interpretazione origeniana di 1Petri 2,9*, pp. 567-575; R.M. BERCHMAN, *In the Shadow of Origen: Porphyry and the Patristic Origins of New Testament Criticism*, pp. 657-673. Tra i numerosi studi recenti sull'esegesi di Origene va almeno citato P. GRECH, *Justification by faith in Origen's commentary on Romans*, in *Augustinianum* 36 (1996), pp. 337-359.

74. *Stimuli. Exegese und ihre Hermeneutik in Antike und Christentum. Festschrift für Ernst Dassmann*, herausgegeben von G. Schöllgen und C. Scholten, Münster 1996 («*Jahrbuch für Antike und Christentum. Ergänzungsband*», 23). Il contributo di Ritter, *Ist Dogmengeschichte Geschichte der Schriftauslegung?*, è pubblicato alle pp. 1-17. Tra gli altri studi, vanno almeno ricordati: A. LE BOULLUEC, *L'écriture comme norme hérésiologique dans les controverses des II^e et III^e siècles (do-*

nia sembra che ormai si cominci a valutare adeguatamente il significato dell'attività esegetica nell'ambito della letteratura patristica.

Dopo questa rapida carrellata sull'attività della recente ricerca sull'esegesi patristica nei diversi ambienti di studio geograficamente distinti, ci soffermiamo brevemente sui principali indirizzi e tematiche in cui questa ricerca si articola e sulle problematiche più significative tutt'oggi in discussione. Cominciando a trattare delle edizioni di testi, è opportuno premettere che il materiale esegetico che necessita di edizione critica è enorme, mentre gli studiosi oggi disposti ad assumersi l'onere di prepararne non sono molti e le esigenze della critica moderna impongono all'editore, oltre il necessario impegno critico, dispendio di tempo e di fatica: non c'è perciò da meravigliarci se in questo campo le lacune sono tuttora grandi, sì che, piuttosto che rilevare le carenze, conviene apprezzare adeguatamente il non poco che si è fatto e che si sta facendo. Abbiamo sopra rilevato come le *Sources Chrétiennes* siano state, per così dire, l'incubatrice della fioritura di studi sull'esegesi patristica, soprattutto grazie alla divulgazione di alcune raccolte di omelie origeniane⁷⁵. Continuando nella pubblicazione di testi, l'interesse delle *Sources Chrétiennes* per quelli esegetici non è certo diminuito, e Origene è tuttora oggetto di particolare attenzione⁷⁶, anche se appare immotivata, per le raccolte di omelie disponibili solo in traduzione latina, la fedele aderenza al vecchio testo di Wilhelm Adolf Baehrens⁷⁷, che allo studioso avvertito appare ormai largamente insufficiente. Nell'impossibilità di menziona-

maine grec), pp. 66-76; T. HEITHER, *Origenes als Exeget. Ein Forschungsüberblick*, pp. 141-153; J. SPEIGL, *Tertullian als Exeget*, pp. 161-176; H.-J. KLIMKEIT, *Der Gebrauch Heiliger Schriften im Manichäismus*, pp. 191-199; H.J. SIEBEN, *Sola traditione? Zur Rolle der Heiligen Schrift auf den Konzilien der Alten Kirche*, pp. 270-283; K.-H. UTHEMANN, *Was verraten Katenen über die Exegese ihrer Zeit? Ein Beitrag zur Geschichte der Exegese in Byzanz*, pp. 284-296; R. BRÄNDLE, *Συγκριτικὰ ἀποφασιστικὰ ὡς ἡρμηνευτικὸν καὶ ἠθικὸν πρῖνκιπ* in *der Paulusauslegung des Johannes Chrysostomus*, pp. 297-307; V. SAXER, *Cyrrill von Jerusalem und die Heilige Schrift. Was er von ihr lehrt und wie er sie gebraucht*, pp. 344-356; H.-J. VOGT, *Unterschiedliche Exegese der Alexandriner und der Antiochener. Cyrillische Umdeutung christologischer Texte des Theodor von Mopsuestia*, pp. 357-369; A. VICIANO, *Das formale Verfahren der antiochenischen Schriftauslegung. Ein Forschungsüberblick*, pp. 370-405; J. FONTAINE, *Isidore de Seville pédagogue et théoricien de l'exégèse*, pp. 423-434; D. RAMOS-LISSÓN, *En torno al alegorismo bíblico del tratado De virginitate de San Ambrosio. Los préstamos de los autores clásicos y cristianos*, pp. 450-463.

75. Nel primo decennio della collezione furono pubblicate (Paris 1944-1951), in sola traduzione francese, le omelie su *Genesi*, *Esodo* e *Numeri* («Sources chrétiennes», 7, 16 e 29). Sul significato e sulle ripercussioni della presenza dei testi origeniani nei primi numeri delle *Sources Chrétiennes* si vedano PESCE, *Un «bruit absurde»?* (citato sopra alla nota 8), pp. 320-332, e FOUILLOUX, *La collection «Sources chrétiennes»* (citato sopra alla nota 5), soprattutto pp. 106-128.

76. Oltre le edizioni citate sopra alla nota 44, negli ultimi vent'anni (Paris 1976-1996) sono state pubblicate le omelie su *Geremia*, *Levitico*, *Esodo*, *Samuele*, *Ezechiele*, *Giudici*, *Numeri*, il commento al *Cantico dei cantici* e il completamento di quello a *Giovanni* («Sources Chrétiennes», 232, 238, 286, 287, 290, 321, 328, 352, 375, 376, 385, 389, 415).

77. In tre volumi, l'edizione di Baehrens (Berlin 1920-1925) fu pubblicata come sesto, settimo e ottavo volume degli *Origenes Werke* in «Die griechischen christlichen Schriftsteller der ersten drei Jahrhunderte».

re tutto quanto è stato pubblicato di recente, mi limito a rilevare l'interesse per Evagrio⁷⁸ e l'edizione del *Commento a Isaia* di Teodoreto, a cura di Guinot⁷⁹. Mentre le *Sources Chrétiennes* continuano le pubblicazioni sempre con ritmo sostenuto, la serie latina del *Corpus Christianorum* ha notevolmente rallentato il ritmo: quanto a testi esegetici, oltre le edizioni recenti di Arnobio il Giovane⁸⁰ e Apponio⁸¹ e quella meno recente di Giuliano di Eclano⁸², ricordo in modo particolare l'edizione dei sermoni di Cromazio di Aquileia⁸³, perché l'assemblaggio di questo materiale, sparso negli scritti di altri autori e in svariati lezionari, ha avuto un esito paragonabile a quello, di molti decenni precedente, degli studi riguardanti Gregorio di Elvira⁸⁴, in quanto ci ha permesso il recupero di un autore di buon livello direttamente interessante il campo dell'esegesi, prima ben poco conosciuto. Va segnalata inoltre la pubblicazione di un volume di prolegomeni all'edizione dell'*Opus imperfectum in Matthaëum* a opera di Josef van Banning: anche se l'edizione del testo si fa tuttora desiderare, l'iniziativa va debitamente segnalata in considerazione sia della grande importanza dell'opera, ora accessibile soltanto nell'insufficiente edizione di Bernard de Montfaucon⁸⁵, sia della grande difficoltà del lavoro di edizione a causa della complicatissima tradizione manoscritta⁸⁶. Ricordo anche un'altra opera tuttora *in itinere*,

78. In due volumi («Sources Chrétiennes», 340 e 397) Paul Géhin ha edito, tradotto e commentato gli scolii ai *Proverbi* (Paris 1987) e, per la prima volta, quelli all'*Ecclesiaste* (Paris 1993).

79. THÉODORE DE CYR, *Commentaire sur Isaïe*, I (Sections 1-3). II (Sections 4-13). III (Sections 14-20 et Index). Texte critique, traduction et notes par J.-N. Guinot, Paris 1980-1984 («Sources Chrétiennes», 276, 295 e 315). Di Teodoreto va anche ricordata l'edizione spagnola delle *Quaestiones* su Ottateuco, e su *Re* e *Cronache*, curata da Natalio Fernández Marcos con, rispettivamente, Ángel Sáenz-Badillos e José Ramón Busto Sáiz (Madrid 1979 e 1984) nei «Textos y Estudios "Cardenal Cisneros"» (17 e 32).

80. *Arnobii Iunioris commentarii in Psalmos*, cura et studio K.-D. Daur, Turnholti 1990 («Corpus Christianorum», 25).

81. *Apponii in Canticum Canticorum expositio*, cura et studio B. de Vregille et L. Neyrand, Turnholti 1986 («Corpus Christianorum», 19).

82. L'edizione (Turnholti 1977), curata da Luc De Coninck con Marie-Josèphe D'Hont in due volumi («Corpus Christianorum», 88-88A), comprende anche la traduzione giuliana del commento ai *Salmi* di Teodoro di Mopsuestia. Sull'esegesi di Giuliano si può ricordare G. BOUWMAN, *Des Julian von Aclanum Kommentar zu den Propheten Osee, Joel und Amos. Ein Beitrag zur Geschichte der Exegese*, Roma 1958 («Analecta Biblica», 9).

83. L'edizione (Turnholti 1974 e 1977) è stata curata da Raymond Étaix e Joseph Lemarié in due volumi («Corpus Christianorum», 9A e supplemento). Si vedano anche le indicazioni raccolte nella terza edizione della *Clavis Patrum Latinorum* (...), Steenbrugis 1995, soprattutto alle pp. 75-77.

84. In proposito cfr. M. SIMONETTI, *Ilario di Poitiers e la crisi ariana in Occidente. Polemisti ed eretici*, in *Patrologia*, III. *Dal Concilio di Nicea (325) al Concilio di Calcedonia (451). I Padri latini*, a cura di A. Di Berardino con presentazione di J. Quasten, Torino 1978, pp. 79-83, con bibliografia.

85. Compresa nell'edizione degli *opera omnia* crisostomiani, è riprodotta nel Migne (PG 56, coll. 611-946).

86. Cfr. *Opus imperfectum in Matthaëum. Praefatio*, cura et studio J. van Banning S.J., Turnholti 1988 («Corpus Christianorum», 87B). Per la bibliografia si veda anche F. MALI, *Das «Opus*

l'edizione delle *Enarrationes in Psalmos* agostiniane⁸⁷, cui attendono due équipes di studiosi, una dell'Accademia delle Scienze di Vienna e l'altra dell'Augustinianum di Roma⁸⁸: in effetti, se si vogliono avere in tempi non eccessivamente lunghi edizioni adeguate di opere di ampie proporzioni e tramandate da molti manoscritti (si pensi, per esempio, a certi commentari del Crisostomo) l'editore singolo risulta insufficiente ed è indispensabile ricorrere alla cooperazione di diversi studiosi, anche se, per un lavoro delicato come quello d'edizione, essa comporta intuibili difficoltà. Nella serie greca del *Corpus Christianorum* va menzionata soprattutto l'edizione della prima parte del *Commento ai Salmi* ormai attribuito, dopo vario contendere, con sufficiente sicurezza a Diodoro di Tarso⁸⁹. L'opera si presenta addirittura come modello esemplare di esegesi antiochena, e le introduzioni all'intera opera e al salmo 118 in particolare sono testi fondamentali per l'apprezzamento della *ratio* ermeneutica di questo ambiente⁹⁰. In questo senso appare importante anche la recente edizione di un testo di Teodoro di Mopsuestia, giuntoci incompleto in traduzione siriana, diretto contro gli allegoristi, specificamente Filone e Origene⁹¹. Un posto a parte, e certo di tutto rilievo, nell'ambito delle edizioni di testi occupano quelle dedicate al testo biblico⁹², con riferimento soprattutto sia all'edizio-

imperfectum in Matthaeum» und sein Verhältnis zu den Matthäuskomentaren von Origenes und Hieronymus, Innsbruck-Wien 1991 («Innsbrucker Theologische Studien», 34).

87. Del vastissimo testo agostiniano è stata pubblicata una scelta, con testo criticamente rivisto, traduzione italiana e commento: SANT'AGOSTINO, *Commento ai Salmi*, a cura di M. Simonetti, Roma-Milano 1988; si veda anche, dello stesso autore, *Note sul testo di alcune Enarrationes agostiniane*, in *Mémorial Dom Jean Gribomont (1920-1986)*, Roma 1988 («Studia Ephemeridis "Augustinianum"», 27), pp. 521-553.

88. Alcuni risultati provvisori delle ricerche in corso sono in F. GORI, *La tradizione manoscritta delle Enarrationes in Psalmos graduum di Agostino. Studio preliminare per l'edizione critica*, in *Augustinianum* 37 (1997), in corso di stampa.

89. *Diodori Tarsensis commentarii in Psalmos*, I. *Commentarii in Psalmos I-L*, quorum editionem principem curavit J.-M. Olivier, Turnhout-Leuven 1980 («Corpus Christianorum. Series Graeca», 6).

90. I due testi vennero editi da Louis Mariès in *Recherches de Science Religieuse* 9 (1919), pp. 79-101. Su tutta la questione cfr. RONDEAU, *Les commentaires patristiques du Psautier (III^e-V^e siècles)*, I (citato sopra alla nota 1), pp. 93-102.

91. Il testo appartiene probabilmente all'introduzione del commento al salmo 118; se ne veda la traduzione francese in THÉODORE DE MOPSUESTE, *Fragments syriaques du Commentaire des Psaumes (Psaume 118 et Psaumes 138-148)*. Traduits par L. Van Rompay, Lovanii 1982 («Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium», 436), pp. 10-18 (lo stesso Van Rompay ha edito il testo siriano alle pp. 1-14 del volume precedente, pubblicato nello stesso anno, della stessa fondamentale collezione).

92. Vanno innanzi tutto ricordati gli studi sugli *Esapla*, a cui già s'è accennato sopra alla nota 4, e per i quali si possono vedere: FERNÁNDEZ MARCOS, *Introducción a las versiones griegas de la Biblia*, e HARL-DORIVAL-MUNNICH, *La Bible grecque des Septante*, entrambe già citate sopra alla nota 4; ULRICH, *The Old Testament Text of Eusebius*, citato sopra alla nota 64; C. MORESCHINI-E. NORELLI, *Storia della letteratura cristiana antica greca e latina*, I. *Da Paolo all'età costantiniana*, Brescia 1995, pp. 400-404; la seconda sezione (pp. 167-225) degli *Origeniana sexta*, già citati sopra alla nota 73; sono infine imminenti gli atti di un seminario tenutosi a Oxford nel 1994.

ne critica di Gottinga⁹³, sia alle edizioni, e agli studi di contorno, dedicati alle versioni pregeronimiane della Bibbia dagli studiosi dell'istituto della *Vetus Latina* dell'abbazia di Beuron⁹⁴.

93. Iniziata con l'edizione dei *Psalmi cum Odis* pubblicata nel 1931 da Alfred Rahlfs (che dopo il celebre *Verzeichnis der griechischen Handschriften des Alten Testaments*, edito a Berlino nel 1914, pubblicò in due volumi a Stoccarda nel 1935 la fortunatissima *editio minor* dei Settanta), l'edizione di Gottinga (pubblicata nella collezione «Septuaginta») comprende il Pentateuco, *I Esdra*, *Ester*, *Giuditta*, *Tobia*, *I-III Maccabei*, i libri profetici e quasi tutti gli altri (eccetto *Proverbi*, *Ecclesiaste*, *Cantico dei Cantici* e *Salmi di Salomone*), editi, tra gli altri, da Joseph Ziegler, John William Wevers e Robert Hahnart. L'Ottateuco e il resto dei libri storici (eccetto il *IV Maccabei*) sono editi criticamente nell'*editio maior* di Cambridge, curata da Alan England Brooke, Norman McLean ed Henry St John Thackeray: *The Old Testament in Greek* (...), Cambridge 1906-1940 (l'*editio minor* è quella di Henry Barclay Swete, in tre volumi, pubblicati con il titolo *The Old Testament in Greek according to the Septuagint* a Cambridge tra il 1887 e il 1894). L'edizione di Gottinga è affiancata da una collezione di studi, le «Mitteilungen des Septuaginta-Unternehmens», che comprende finora una ventina di volumi. Altri studi sono pubblicati a Madrid negli importanti «Textos y Estudios "Cardenal Cisneros"». Per la bibliografia più recente sulla Settanta, oltre i titoli citati sopra alla nota 4, cfr. C. DOGNEZ, *Bibliography of the Septuagint. Bibliographie de la Septante (1970-1993)*, Leiden-New York-Köln 1995 («Supplements to Vetus Testamentum», 60); a questa si possono aggiungere almeno: *Die Septuaginta zwischen Judentum und Christentum*, herausgegeben von M. Hengel und A.M. Schwemer, Tübingen 1994 («Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament», 72); M. CIMOSA, *Guida allo studio della Bibbia greca (LXX). Storia-lingua-testi*, Roma 1995; S. BROCK, *The recension of the Septuagint version of I Samuel*, Torino 1996 («Quaderni di Henoch», 9).

94. Avviata nel 1949 con il celebre *Verzeichnis der Sigel für Handschriften und Kirchenschriftsteller* di Bonifatius Fischer (sostituito nel 1995 dalla quarta edizione dei *Kirchenschriftsteller* di Hermann Josef Frede, che sta preparando anche il nuovo indice relativo alle *Biblische Handschriften*), la monumentale impresa (pubblicata a Friburgo nella collezione «Vetus Latina. Die Reste der altlateinischen Bibel») comprende finora l'edizione critica di *Genesi* (dello stesso Fischer), *Sapienza* (edita da Walter Thiele, che ha anche pubblicato il primo quarto del *Siracide*), *Isaia* (quasi completata a cura di Roger Gryson), delle lettere paoline (escluse *Romani*, *Corinzi* e *Galati*), edita da Frede, e di quelle cattoliche, edita da Thiele. Oltre l'edizione è pubblicata (sempre a Friburgo, dal 1957) la collezione «Vetus Latina. Aus der Geschichte der lateinischen Bibel», dove sono apparse ricerche filologiche ed edizioni critiche importanti (tra queste: oltre l'anonimo commento a Paolo di Budapest, edito da Frede nel 1973-1974, la traduzione rufiniana del commento di Origene ai *Romani*, edita da Caroline P. Hammond Bammel nel 1990; il commento di Gregorio di Elvira al *Cantico dei Cantici*, edito da Eva Schulz-Flügel del 1994; il commento geronimiano a *Isaia*, edito da Roger Gryson, Paul-Augustin Deproost, Joëlle Coulie, Veronique Somers e di cui sono usciti tra il 1993 e il 1996 tre volumi con i primi undici libri); tra i numerosi altri studi apparsi nella collezione vanno almeno citate la raccolta dei *Beiträge zur Geschichte der lateinischen Bibeltex-te* di Fischer, edita nel 1986, e la miscellanea in onore di Frede e Thiele *Philologia Sacra*, pubblicata in due volumi nel 1993. Per quanto riguarda la Vulgata, accanto all'edizione oxoniense del Nuovo Testamento (1889-1954) curata soprattutto da John Wordsworth ed Henry Julian White, è stata completata nel 1995 l'edizione romana, curata dai benedettini (dal 1933 al 1984 appartenenti alla Pontificia Abbazia di San Girolamo) e iniziata nel 1926, della *Biblia Sacra iuxta Latinam Vulgatam versionem* (...), affiancata dai «Collectanea Biblica Latina», ed è alla terza edizione (Stuttgart 1983) l'ottima *editio minor* curata da Fischer insieme a Frede, Jean Gribomont, Hedley Frederick Davis Sparks e

Se passiamo dalle nuove edizioni di testi già comunque pubblicati alla pubblicazione di testi nuovi, va segnalato, nelle edizioni di materiale catenario, da una parte il persistere, in Germania, del tradizionale criterio di pubblicare unitariamente i frammenti di un determinato autore riguardanti un dato libro biblico: ricordo l'edizione dei frammenti di Apollinare e Didimo sui *Salmi* a cura di Mühlenberg⁹⁵; dall'altra l'imporsi, in Francia, Belgio, Italia (e ora anche in Germania), della tendenza a pubblicare intere catene su un dato libro biblico, mantenendo cioè nel testo edito la sequenza dei vari autori che si riscontra nei manoscritti della catena⁹⁶: alla base di questo nuovo criterio editoriale c'è la consapevolezza che la formazione di una catena, per cui determinati esegeti vengono scelti dal catenista a preferenza di altri per illustrare i diversi lemmi biblici, è di per sé un fatto di cultura che merita di essere rilevato e studiato autonomamente⁹⁷. In altro ambito va rilevato il completamento dell'edizione dei commentari di Didimo il Cieco scoperti a Tura⁹⁸, cui va aggiunto, dello stesso fondo, il trattato *Sulla Pasqua* di Origene⁹⁹. Questa scoperta non soltanto ci ha permesso di conoscere direttamente e in modo adeguato un esegeta di primissimo piano¹⁰⁰ fino allora accessibile solo per qualche raccolta di frammenti catenari, ma grazie ai commentari ai *Salmi* e all'*Ecclesiaste*¹⁰¹, giuntici nella redazione stenografica originaria, recante perciò anche le richieste di spiegazione proposte dagli uditori, ci ha offerto la possibilità di entrare in contatto diretto col modo di insegnamento tenuto dal maestro in classe¹⁰² e ha attirato l'attenzione sulla genesi del

Thiele. Per le traduzioni latine si possono vedere, oltre l'eccellente *Bulletin de la Bible Latine* curato da Pierre-Maurice Bogaert e pubblicato (1964-1993) come supplemento della *Revue Bénédictine* (dal 1995 è compreso nella rivista), due dettagliate sintesi (con ampia bibliografia): dello stesso Bogaert, *La Bible latine des origines au moyen âge. Aperçu historique, état des questions*, in *Revue Théologique de Louvain* 19 (1988), pp. 137-159 e 276-314, e J.K. ELLIOT, *The Translations of the New Testament into Latin: The Old Latin and the Vulgate*, in *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt*, II, 26, 1, Berlin-New York 1992, pp. 198-245.

95. L'edizione è stata citata sopra alla nota 26.

96. Si vedano le edizioni già citate sopra alle note 27, 28, 31, 32 e 36.

97. In questo senso è indirizzata la ricerca di Dorival citata sopra alla nota 30.

98. Il commento a *Zaccaria* è stato edito da Louis Doutreleau in tre volumi pubblicati a Parigi nel 1962 («Sources Chrésiennes», 83-85), quello alla *Genesi* da Pierre Nautin e Doutreleau in due volumi pubblicati a Parigi nel 1976 e nel 1978 («Sources Chrésiennes», 233 e 244), mentre quelli su *Giobbe*, *Salmi* ed *Ecclesiaste* (e un frammento su *Giovanni*) sono stati editi soprattutto da Michael Gronewald, Albert Henrichs, Ludwig Koenen e Leo Liesenborghs in diciassette volumi pubblicati a Bonn tra il 1968 e il 1985 nei «Papyrologische Texte und Abhandlungen».

99. Cfr. ORIGÈNE, *Sur la Pâque*. *Traité inédit publié d'après un papyrus de Tura* par O. Guéraud et P. Nautin, Paris 1979 («Christianisme antique», 2).

100. Sulla sua esegesi si vedano: W.A. BIENERT, «*Allegoria*» und «*Anagoge*» bei Didymos dem Blinden von Alexandria, Berlin-New York 1972 («Patristische Texte und Studien», 13); J. TIGCHELER, *Didyme l'Aveugle et l'exégèse allégorique. Étude sémantique de quelques termes exégétiques importants de son commentaire sur Zacharie*, Nijmegen 1977 («Graecitas Christianorum Primaevalis», 6); e gli studi citati qui sotto nelle due note seguenti.

101. Su questo cfr. M. DIEGO SÁNCHEZ, *El comentario al Ecclesiastés de Dídimo Alejandrino. Exégesis y espiritualidad*, Roma 1991 («Studia Theologica», 9).

102. Cfr. PRINZIVALLI, *Didimo il Cieco e l'interpretazione dei Salmi* (citato sopra alla nota 44), pp. 105-119.

commentario esegetico alessandrino. Tocchiamo così uno degli argomenti più interessanti e significativi dell'attuale ricerca sulla storia dell'esegesi, che si articola in due direzioni: origine scolastica del commentario esegetico alessandrino; suo rapporto genetico col commentario scolastico pagano. La questione è complessa: Schäublin¹⁰³ ha messo in luce l'influsso del commentario scolastico di tipo grammaticale sugli esegeti antiocheni e ha fatto derivare il letteralismo di tale esegesi proprio da quest'influsso; io invece ritengo che il rapporto tra causa ed effetto vada invertito: gli esegeti antiocheni, in quanto letteralisti, hanno di fatto modellato largamente la loro esegesi sul modello del commentario scolastico grammaticale. Va comunque tenuto ben presente che il commentario antiocheno, anche se alcuni esegeti di questo ambiente tennero scuola, non sembra derivare in modo diretto dall'insegnamento scolastico, mentre invece oggi siamo autorizzati ad affermarlo per il commentario alessandrino, che assunse come modello diretto, pur non trascurando il commentario grammaticale, soprattutto il commentario filosofico, come hanno dimostrato studi recenti riguardanti l'evidente rapporto del commentario origeniano con quello filosofico per quanto attiene sia ai prologhi sia ai fondamentali procedimenti compositivi¹⁰⁴.

Come si vede, la dialettica tra Alessandria e Antiochia resta sempre al centro dell'interesse degli studiosi, e la conoscenza dei nuovi scritti di Didimo da una parte, di Diodoro e Teodoro dall'altra ha permesso di precisare meglio rapporti e tensioni¹⁰⁵; l'aver valorizzato essenzialmente le dichiarazioni teoriche dei due antiocheni spinse vari studiosi alcuni decenni fa a ridimensionare il contrasto: si è parlato addirittura di un «malinteso»¹⁰⁶; ma la pubblicazione di quei testi ha chiarito che la polemica, quanto mai accanita, fu tutt'altro che un malinteso, perché il contrasto tra interpretazione letterale e interpretazione spirituale (non sempre necessariamente allegorica) affondava le sue radici in un modo completamente diverso di porsi di fronte al testo sacro da parte dell'interprete, e soprattutto ha fatto capire che, per realizzare le esatte dimensioni del contrasto non basta leggere le dichiarazioni teoriche di qualche esegeta ma è necessario esaminare per intero lo svolgimento dell'interpretazione. Da un confronto globale tra gli esegeti delle due «scuole» risalta evidente questa differenza d'impostazione: Luigi Fatica lo ha dimostrato per Teodoro e Cirillo mediante il confronto dei rispettivi commenti a *Giovanni*¹⁰⁷; ma si ricava anche che, come reazione alle posizioni radicali dei rispettivi ambienti, con gli ulti-

103. Si veda il suo importante volume citato sopra alla nota 59.

104. È in corso di stampa negli «*Studia Ephemeridis Augustinianum*» una tesi di dottorato, di Guido Bendinelli, sul commento origeniano a *Matteo* nell'ambito della tradizione scolastica antica.

105. Per un panorama su tutta la questione, si veda di Simonetti, oltre *Lettera e/o allegoria* (citato sopra alla nota 43), pp. 156-159, *Esegesi e teologia tra Alessandria e Antiochia*, in *Storia della teologia*, I. *Dalle origini a Bernardo di Chiaravalle*, a cura di E. dal Covolo, Roma-Bologna 1995, pp. 181-203.

106. Cfr. G. GUILLET, *Les exégèses d'Alexandrie et d'Antioche: conflit ou malentendu?*, in *Recherches de Science Religieuse* 34 (1947), pp. 257-302.

107. Cfr. L. FATICA, *I Commentari a Giovanni di Teodoro di Mopsuestia e di Cirillo di Alessandria. Confronto fra metodi esegetici e teologici*, Roma 1988 («*Studia Ephemeridis "Augustinianum"*», 29).

mi rappresentanti, Cirillo e Teodoreto, si sia avuto un certo riavvicinamento delle posizioni antagoniste una rispetto all'altra: in effetti i due ambienti si presentano tutt'altro che monolitici nell'affermazione dei loro principi esegetici, in quanto in ambedue sono avvertibili differenze anche notevoli tra un esponente e l'altro e anche tensioni e ripensamenti, per cui si avverte una notevole divergenza tra Origene e Cirillo, tra Teodoro e Teodoreto, come per gli ultimi due ha recentemente rilevato anche Guinot¹⁰⁸. Una recente rassegna critica di Viciano fa egregiamente il punto su tutte queste questioni per quanto attiene all'esegesi antiochena¹⁰⁹. Anche per l'Occidente la recente ricerca ha permesso di approfondire rapporti e tendenze: una volta constatata l'evidente predilezione degli esegeti occidentali per l'interpretazione spirituale, perciò tendenzialmente allegorizzante, del testo biblico sia del Vecchio sia del Nuovo Testamento, per cui vediamo ridotta l'esegesi letterale quasi soltanto a Paolo, oggi non ha più senso definire la posizione esegetica di Girolamo come collocabile a mezza strada tra Antiochia e Alessandria, in quanto il suo temperare le esigenze di ambedue le scuole non si è risolto in una giustapposizione di indirizzi diversi ma ha avuto come risultato una forma di commentario in definitiva originale rispetto agli esemplari sia di Antiochia sia di Alessandria¹¹⁰. Analogo discorso va fatto per Agostino, ma qui si desidera tuttora uno studio non dico esaustivo sulla sua esegesi ma almeno sufficientemente comprensivo, dopo quello ormai vetusto di Pontet sull'esegesi delle *Enarrationes*¹¹¹. Si sono infittite in questi ultimi anni le pubblicazioni sul *De doctrina christiana*¹¹², ma con prevalente tendenza a rilevare il rapporto con la retorica e la cultura classica, mentre la teoria ermeneutica qui enunciata da Agostino sembra aver interessato molto meno gli studiosi: ed è fuor dubbio che un esatto apprezzamento dell'esegesi agostiniana, se deve fondarsi sugli enunciati teorici del *De doctrina christiana*, non può limitarsi ad essi, ma deve fare i conti con la prevalente tendenza spiritualista dell'Agostino predicatore (e quasi tutta la sua opera esegetica, a eccezione di quella sulla *Genesis*, è

108. Cfr. *L'exégèse de Théodoret de Cyr* (citato sopra alla nota 16), pp. 803-819. Per quanto riguarda in generale l'ambito antiocheno, sul metodo esegetico del commento ai *Salmi* di Giovanni Crisostomo Federico Righetti ha sostenuto nel 1995 all'Istituto Patristico Augustinianum di Roma un'ampia tesi di dottorato.

109. Cfr. A. VICIANO, *Das formale Verfahren der antiochenischen Schriftauslegung. Ein Forschungsüberblick* (citato sopra alla nota 74).

110. Concludendo la sua trattazione dell'esegesi di Girolamo scrive Simonetti in *Lettera e/o allegoria* (citato sopra alla nota 43), p. 337, che «convintosi, sia per il contatto con l'*Hebraica veritas* sia per la polemica letteralisti/allegoristi, che l'esegesi biblica doveva fare posto adeguato all'interpretazione letterale, ma altrettanto convinto, nonostante la sua scarsa attitudine personale a questo tipo d'esegesi, che anche l'interpretazione spirituale andava adeguatamente apprezzata pur senza eccedere nell'allegorizzazione, egli ci presenta un tipo di commentario che, nel bilanciamento abbastanza armonico delle esigenze sia della lettera sia dell'allegoria, ha rappresentato una vera e propria novità nel pur variegato panorama esegetico di allora».

111. Cfr. M. PONTET, *L'exégèse de s. Augustin prédicateur*, Paris 1946 («Théologie»).

112. Basti citare la più recente presentazione critica del testo, SANT'AGOSTINO, *L'istruzione cristiana*, a cura di M. Simonetti, Roma-Milano 1994 (con bibliografia alle pp. LIII-LX), e il volume *De doctrina christiana: a classic of Western culture*, edited by D.W.H. Arnold and P. Bright, Notre Dame-London 1995 («Christianity and Judaism in Antiquity», 9).

di tipo omiletico), che lo spingeva facilmente ad allegorizzare al di là dei limiti assegnati nel *De doctrina christiana* a questo tipo d'interpretazione.

La disparità di opinioni riguardo al contrasto tra Alessandria (allegoria) e Antiochia (lettera) si ripercuote ampiamente nell'apprezzamento della terminologia esegetica, pur se in questo ambito specifico un progresso importante è stato segnato dal volume collettivo su *La terminologia esegetica nell'antichità*, in buona parte dovuto al gruppo di ricerca italiano sull'esegesi, in quanto è stato il primo tentativo di mettere a confronto in modo nel suo complesso organico la terminologia esegetica di molti autori di prim'ordine¹¹³. Alla base della difficoltà c'è l'apprezzamento limitativo del valore dell'allegoria pagana e la tendenza, più o meno consapevolmente apologetica, a contrapporre all'astoricità di tale allegoria lo spessore storico della tipologia biblica cristiana: è ancora di ieri il plauso di Pépin, conoscitore di questa materia come nessun altro, all'indirizzo appunto della distinzione tra l'intemporalità dell'allegoria e la concretezza storica della tipologia¹¹⁴: ma si tratta, come egli stesso riconosce, di una conquista della critica moderna, perché gli antichi hanno di norma ignorato l'opposizione tra allegoria e *typos*, sì che io ritengo più corretto considerare l'allegoria come un procedimento tecnico che, a seconda dei diversi contenuti, poteva specificarsi in modi diversi, uno dei quali, di contenuto cristiano, era appunto il *typos*. Un'altra fonte di equivoci e incertezze è nella definizione del rapporto tra esegesi e dottrina, dogma, in quanto c'è ancora chi sostiene che alla base della dottrina di Ario, come anche della cristologia divisiva antiochena, ci fu l'apprezzamento letterale del testo biblico, ed evangelico in particolare¹¹⁵. Ma in un recente importante contributo Ritter, nel riesame della fin troppo pubblicizzata affermazione di Gerhard Ebeling che riconduce la storia del dogma a storia dell'esegesi, ha dimostrato come la storia dell'esegesi abbia contribuito, sì, allo sviluppo dei dogmi, ma tutt'altro che in modo esclusivo, in quanto l'esegesi era condotta sulla base di una precomprensione dottrinale (regola di fede), anch'essa di base scritturistica ma fortemente elaborata per esigenze soprattutto polemiche¹¹⁶. In effetti la lettura dei più disparati testi dottrinali evidenzia al meglio come una serie sempre crescente, ma in complesso ben circoscritta, di passi scritturistici sia stata gradatamente sempre più isolata dall'originario contesto biblico e interpretata, appunto per esigenze soprattutto polemiche, indipendentemente da quello e in stretta aderenza a

113. *La terminologia esegetica nell'antichità*. Atti del Primo Seminario di antichità cristiane. Bari, 25 ottobre 1984, Bari 1987 («Quaderni di "Vetera Christianorum"», 20), che comprende: J. PÉPIN, *Terminologie exégétique dans les milieux du paganisme grec et du judaïsme hellénistique*, pp. 9-24; M. SIMONETTI, *Sul significato di alcuni termini tecnici nella letteratura esegetica greca*, pp. 25-58; G. OTRANTO, *La terminologia esegetica in Giustino*, pp. 61-77; C. CURTI, *La terminologia esegetica nei «Commentarii in Psalmos» di Eusebio di Cesarea*, pp. 79-99 (ripubblicato nella raccolta citata sopra alla nota 33, alle pp. 215-235); P. SINISCALCO, *Appunti sulla terminologia esegetica di Tertulliano*, pp. 103-122; J. GRIBOMONT, *La terminologie exégétique de S. Jérôme*, pp. 123-134; M. MARIN, *Allegoria in Agostino*, pp. 135-161. Si veda anche M. SIMONETTI, *Ancora su allegoria e termini affini in alcuni scrittori greci*, in *Annali di Storia dell'Esegesi* 8 (1991), pp. 363-384.

114. Cfr. *La tradition de l'allégorie. De Philon d'Alexandrie à Dante* (citato sopra alla nota 15), p. 261.

115. In proposito cfr. M. SIMONETTI, *Le origini dell'arianesimo*, in *Rivista di Storia e Letteratura Religiosa* 7 (1971), pp. 317-330.

116. Il contributo di Ritter è citato sopra alla nota 74.

concetti di carattere dottrinale. In tal modo questi testi hanno vissuto, passando da una polemica all'altra, di vita propria, senza più alcun collegamento con l'originario contesto¹¹⁷.

Se vogliamo sintetizzare l'impressione che si ricava da questa rapida e sommaria panoramica degli studi recenti riguardanti la storia dell'esegesi biblica in età patristica, essa da una parte rileva l'importanza di molti degli esiti acquisiti, ma dall'altra evidenza che (come peraltro si dà sempre nei nostri studi), quanto più si progredisce nella ricerca, quanto più si approfondiscono le conoscenze, tanto più chiaramente si constata quanto grandi siano ancora le nostre lacune, quanto ancora approssimative tante conoscenze, a cominciare dall'esigenza di fornire adeguate edizioni critiche per tanti testi anche dei maggiori esegeti (il Crisostomo, Agostino), per passare all'opportunità di chiarire meglio certe fondamentali opzioni metodologiche (la persistente incertezza sul rapporto tra allegoria e tipologia non riguarda soltanto i termini in discussione ma incide a fondo sull'apprezzamento di importanti filoni esegetici) e di approfondire l'interazione tra esegesi e teologia, esegesi e spiritualità. Più in generale, mi sembra che sia indispensabile che lo studioso dei nostri giorni si convinca sempre meglio che, come e più di altri ambiti letterari, quello della letteratura esegetica vada considerato soltanto come la punta di un enorme iceberg rappresentato per la maggior parte dall'attività esegetica svolta per comunicazione orale¹¹⁸ soprattutto attraverso la predicazione omiletica sia sistematica sia anche occasionale¹¹⁹; molti studiosi oggi sono disposti a riconoscere l'importanza di questa constatazione a livello di teoria, ma soltanto pochi ne sanno trarre le necessarie conseguenze quando s'impone di tener conto di questo principio regolativo nella trattazione di problemi specifici: per esempio, quando si cerca di accertare la diffusione di certe tendenze interpretative e di certe particolari interpretazioni e di mettere in chiaro sia il reticolo di rapporti che collega tra loro esegeti di una certa tendenza sia l'opposizione tra esegeti di tendenze diverse. Come e più che in altri ambiti degli studi patristici, questo riguardante la storia dell'esegesi impone di impostare la ricerca su una salda piattaforma metodologica, che peraltro a tutt'oggi non appare ancora pienamente realizzata.

Manlio Simonetti- Giovanni Maria Vian

Dipartimento di Studi Storico-Religiosi
Università di Roma La Sapienza
Piazzale Aldo Moro, 5
I-00185 Roma

117. Su tutto questo cfr. M. SIMONETTI, *Alcune osservazioni sull'interpretazione teologica della Sacra Scrittura in età patristica*, in *Orpheus* N.S. 2 (1981), pp. 301-319, pubblicato anche nel *Profilo storico dell'esegesi patristica* (citato sopra alla nota 43), pp. 113-127.

118. Su questo problema in generale si possono vedere: E.A. HAVELOCK, *Preface to Plato*, Cambridge, Mass. 1963 (traduzione italiana con il titolo *Cultura orale e civiltà della scrittura. Da Omero a Platone*, Bari 1973); W.J. ONG, *Orality and Literacy. The Technologizing of the Word*, London 1982 (traduzione italiana con il titolo *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, Bologna 1986); più in particolare si veda M. BANNIARD, *Viva voce. Communication écrite et communication orale du IV^e au IX^e siècle en Occident latin*, Paris 1992 («Collection des Études Augustiniennes. Moyen Âge et Temps Modernes», 25).

119. Sulla problematica relativa alla predicazione è indispensabile ricorrere al volume di Olivari (citato sopra alla nota 54).